

se non diremo cose
che a qualcuno spiaceranno,
non diremo mai la verità

il fieramosca

Mensile di cultura, informazione e attualità

Anno XXXVIII - OTTOBRE 2011 - Una copia € 2,50



10/2011

www.ilfieramosca.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) Art. 1 Comma 1 - CNS BA

IL CROLLO DI VIA ROMA

FOTORUDY

*"Questa gara di generosità rivela quanto sia buona l'anima dei barlet-
tani che, fedeli alla tradizione contadina, sanno dare il giusto valore
alla vita e, formati alla dura scuola del mare, sanno affrontare le bur-
rasche della vita senza perdere la speranza". (p. Saverio Paolillo, comboniano)*



Malaché

Malvasia Puglia IGT

caratteristiche

Azienda

Vigneti allevati a tendone, età media: dai 20 ai 25 anni

Le uve

Malvasia 100%

Vinificazione

La perfetta esposizione del vigneto e il microclima favoriscono una maturazione ideale dei grappoli. Le uve dopo la raccolta manuale ed una pressatura soffice vengono vinificate; una piccola parte del mosto fermenta in barrique per poi essere assemblata in serbatoi inox. Dopo l'imbottigliamento rimane per un breve periodo in affinamento.

Bottiglie prodotte

4.000

Dati analitici

Alcool 13% vol.,
acidità totale 5,5‰,
residuo zuccherino 3 g/l.

Il vino si presenta con riflessi paglierini, con profumo fruttato e netto, è un vino equilibrato, fresco e di buona persistenza aromatica. Ideale compagno di primi piatti, secondi di pesce, latticini e formaggi freschi. Temperatura di servizio: 10 °C.

18° CONCORSO ENOLOGICO INTERNAZIONALE
VINITALY 2010
Premio "Gran Menzione"



Cantina Sociale di Barletta
AZIENDE AGRICOLE ASSOCIATE Soc. Coop. Agr.

Via degli Artigiani, 13 • 76121 Barletta (BT)
Tel. 0883.510681 / 0883.510397 • Fax 0883.510377
www.cantinabarletta.it • cantinabarletta@libero.it



Il Fieramosca - Portale di informazione e attualità su Barletta e dintorni

http://www.ilfieramosca.it/



Ultima modifica: mercoledì 12 Ottobre 2011

home | foto | abbonamenti | archivio il Fieramosca | lettere al direttore | redazione | contatti

canali tematici

- DISFIDA DI BARLETTA
- CANNE DELLA BATTAGLIA
- FEDERICO II
- DE NITTIS
- PERSONAGGI
- OFANTO
- ARTE E RESTAURO
- SETTEMBRE '43
- SESTA PROVINCIA
- SEGNALIBRO



11 OTTOBRE 2011



La Fiaccolata per le vittime del crollo

Lettera aperta di un missionario barlettano

Carissimi amici, in questi giorni sono rimasto colpito dalla tragedia del crollo di un edificio nella mia città di Barletta, avvenuto lo scorso 3 ottobre. Dopo alcuni giorni di riflessione e preghiera, hocontinua

Vittime crollo: una raccolta fondi

Aperto un conto corrente - L'Amministrazione comunale di Barletta promuove, unitamente alle iniziative di sostegno già avviate, una raccolta fondi in favore delle vittime del crollo di via Roma.....continua

barletta notizie

Oggi fiaccolata e momento di preghiera per le vittime del crollo. Uno sportello distaccato dello IACP presso il comune di Barletta. Una casa arredata per i senza tetto dell'edificio crollato. Crollo: un contributo di 100.000,00 euro dal comune di Barletta. Sabato 8 e domenica 9 ottobre giornata nazionale dell' A.I.D.O. ... S. Stefano di Barletta: un libro. Presentazione l'11 ottobre. Edificio scolastico "Principe di Napoli": interventi di ... le altre notizie»



ERACLIO

IMPERATORE D'ORIENTE E CAMPIONE DELLA FEDE
ARGOMENTAZIONI SULLA COLOSSALE STATUA DI BARLETTA

di Duilio Maglio
prefazione di Michele Cristallo

ISBN 978-88-96135-80-0
pp. 112 - illustrazioni a colori e in
euro 20,00

editrice rotas





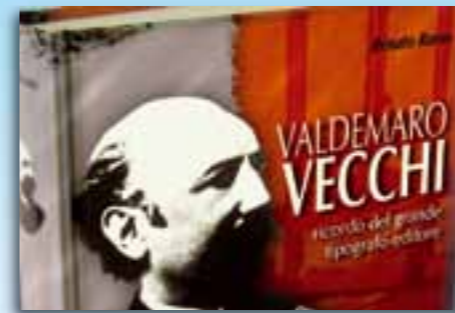
9 Il crollo di via Roma 52 e 59 anni fa i crolli di via Canosa e via Magenta. Il bilancio: 5 morti e 6 feriti



11 La storia della Sesta Provincia attraverso le storie delle sue dieci città



25 Eraclio, imperatore d'Oriente e campione della fede. L'ultimo libro di Duilio Maglio



27 Mentre le città di Bari e di Trani esaltano Valdemaro Vecchi, Barletta lo ha dimenticato del tutto



31 Il 28 aprile di quest'anno si sono compiuti cento anni dalla sua morte e la sua città l'ha dimenticato



35 Nel ricco panorama delle iniziative culturali provinciali, la nostra "Stradina" non sfugge

- 9 Attualità**
Cronaca di una strage (annunciata?) e le crepe dell'anima
di *Carmen Palmiotta*
Via Magenta, cinquantanove anni fa
- 10** Una città ferita a morte che chiede verità e giustizia
di *Paola Russo*
- 11 Vetrina Rotas**
La storia della Sesta Provincia attraverso le storie delle sue dieci città
di *Renato Russo*
- 12 Ricordo**
Ricordando Sante Cavaliere a quarant'anni dalla morte
di *Biagio Cavaliere*
- 13 Occupazione**
Chi salkverà l'EN.A.I.P.?
di *Pompeo Camero*

- 15 Vita amministrativa**
Obiettivo su...
corrispondenza di *Ruggiero Mennea*
- 16 Sanità**
I medici sulla via del licenziamento i gravi contraccolpi di una assurda decisione
di *Dino Delvecchio*
- 17 Scuola**
Istruire per costruire la scuola della sesta provincia pugliese
di *Pompeo Camero*
- 18 Chiesa**
Una realtà a misura di famiglia
di *Maria Terlizzi*
- 23 Convegno**
Il ritorno del gigante
di *Victor Rivera Magos*

- 24 Recensioni**
Una biografia di Niccolò Fraggianni: la recensione
di *Vittorio Palumbieri*
- 25** Divagazioni su Eraclio l'ultimo libro di Duilio Maglio presentato nella Sala rossa del Castello
di *Michele Cristallo*
- 27** Valdemaro Vecchi dimenticato
di *Renato Russo*
- 28 Enologia**
Vino Vip a Cortina
di *Liana Bertoldi Lenoci*
- 29 Recensioni**
Vegliando oltre il cancello, una drammatica vicenda che si consuma nelle campagne di Canne
di *Gianpaolo Balsamo*

- 30** Una storia assurda e vera vissuta fra l'indifferenza della gente
di *Rino Daloso*
- 31 Anniversario**
Gironi e l'anniversario dimenticato
di *Cinzia Dicorato*
- 33 Enigmistica**
Cruciverba simmetrico con riferimenti a Barletta
di *Franco Lamonaca*
- 35 Concorso**
La Stradina dei Poeti alla V edizione.
di *Renato Russo*
- 37 Brevi di sport**
Tiro con l'arco / Corsa / Volley
- 38 Scuola**
Successo degli studenti del "N. Garone" a Pisa

- 39 Poesia**
- Chi sono i poeti se non la mano di Dio...
di *Michele Vitobello*
- Panni
di *Michele Vitobello*
- Venezia
di *Marta Riefole*
- Costante nei passi
di *Emanuela Dicuonzo*
- Siviglia
di *Emanuela Dicuonzo*
- RUBRICHE**
- 6 Lettere al direttore**
- Mi sembra che ai librai di Barletta, della Rotas, non gliene importi nulla
- Ingresso in Barletta da via Canosa
- Libri nel Borgo Antico di Bisceglie

- Che desolazione, i nostri book shop chiusi!
- Chi era Nicola Parrilli?
- Caramel, chocolat, chewingum...
- Non ridimensionate il reparto di radioterapia
- Salviamo il trabucco
- Il busto di Baldacchini
- 19 In città**
Notizie in breve
- 26 Libri del mese**
• È facile smettere di fumare
• Il linguaggio segreto dei fiori
a cura di *libreria Liverini*
- 40 Vernacolo**
Sà trad-zìon
di *Francesca Ditrizio*
- 41 Vivicità**

arpex TEXTILES
LACCI • NASTRI • ETICHETTE

Arpex Textiles s.r.l.
Via Foggia, 47 • 76121 BARLETTA - BT • Tel. 0883 510 037 • Fax 0883 514 845 • info@arpex.net • www.arpex.net

stir
Produzione e distribuzione materie plastiche

STIR S.p.A.
Via Trani, 177 - BARLETTA (BT)
Tel. 0883 3418111 - Fax 0883 3418300
E-mail: stir@stir.it - Internet Web Site: www.stir.it

TEKNO FILATI Srl
FILATI CUCIRINI E ACCESSORI PER CALZATURE

Barletta - BT
Via Callano 163 int. 56
t. 0883 347 831
f. 0883 347 832
info@teknofilati.it



e-mail
 direttore@ilfieramosca.it
 redazione@ilfieramosca.it
 abbonamenti@ilfieramosca.it



n° 10 - ottobre 2011
 anno XXXVIII

Direttore responsabile
 RENATO RUSSO

Spedizione
 in abbonamento postale 45%

Registrazione presso Tribunale
 di Trani n. 140 del 1-3-1975

Stampa in proprio
 su carta ecologica riciclata
 Symbol - Freelif Matt

**Direzione, Redazione
 e Amministrazione**
 Editrice Rotas s.r.l.
 Via Risorgimento, 8
 Tel. 0883.536323
 Fax 0883.535664
 BARLETTA
 e-mail: rotas@editrotas.it
 http://www.editricerotas.it
 ISSN 1722-8972



COME ABBONARSI

- c/c postale n. 13433701 intestato a Editrice Rotas S.r.l. via Risorgimento, 8 76121 Barletta
- Abbonamento annuale per l'Italia € 25,00
- per l'estero € 85,00
- per le Americhe € 110,00



Mi sembra che ai librai di Barletta, della Rotas, non gliene importi nulla

Caro direttore, anche quest'estate, come al solito, ho fatto una capatina a Barletta e ho visitato in via Corollario La Stradina dei Poeti. Poi, come d'abitudine, sono passato da una libreria, questa volta all'Einaudi, in fondo a Corso Garibaldi, e con mia grande sorpresa ho notato che i vostri libri non c'erano (o erano marginalizzati confusamente in uno spazio poco visibile). Alla mia perplessità, mi è stato fatto notare che quella era una libreria Einaudi: sono restato allibito e incredulo.

Beh, non solo a Roma di punti Einaudi ce ne sono diversi, ma danno tutti spazio anche a libri di altre case editrici. Ora io mi chiedo: ma i librai di Barletta hanno idea dell'importanza, per la nostra città, di avere una casa editrice, e per giunta l'unica della nuova real-

tà provinciale? E comprendono quanto una casa editrice possa, in città, stimolare l'acquisto di libri in generale, e quindi essere per le librerie cittadine fattore di ulteriori vendite? (... e altre riflessioni).

Ettore Geri

Caro Ettore,

All'inizio eravamo sorpresi anche noi dell'indifferenza delle nostre librerie a dare visibilità ai nostri libri su Barletta, sorpresi e perplessi, perché siamo convinti che libri sulla città e sul territorio si possano vendere più facilmente di romanzi generici di generiche case editrici per cui queste librerie dovrebbero favorire la vendita di questi testi, perché diretti a influenzare il piacere della lettura in generale.

Quanto dell'orgoglio barlettano, delle nostre librerie, di avere una casa editrice in città, questo manca del tutto, ma senza cattiveria, così, solo per pura indifferenza.



Ingresso in Barletta da via Canosa

Che brutto impatto, l'ingresso in città da via Canosa che io sono costretto a fare ogni giorno a causa di lavoro. Voglio segnalare ai lettori lo sgradevole spettacolo di quella fila di pali a destra e a sinistra della carreggiata stradale, dove coesistono la vecchia e la nuova palificazione della luce. C'è speranza che i vecchi pali possano essere rimossi?

Antonio Dell'Aquila

Libri nel Borgo Antico di Bisceglie

Sono stato a Bisceglie ad una delle numerose presentazioni dei libri della mostra LIBRI NEL BORGO ANTICO. E che autori! A parte Bisceglie, numerose sono le mostre librerie in Puglia; curioso che Barletta non abbia finora intrapreso alcuna iniziativa.

Giovanni Calò

A Barletta organizziamo ogni anno il concorso *La penna blu* e *La Stradina dei Poeti*. A parte le numerosi iniziative di club, associazioni e specialmente del Liceo Classico "A. Casardi", non c'è ancora una "fiera del libro", ma siamo sulla buona strada.

Che desolazione, i nostri book shop chiusi!

Qualche sera fa sono stato a Palazzo della Marra per assistere ad uno spettacolo all'aperto, ma quale è stata la mia amarezza quando ho notato il book shop chiuso! Tanto più che avevo appena letto di un'ordinanza (sia pure temporanea) del book shop del Castello, e dopo quella di Canne della Battaglia. E quanto a Castel del Monte, è notorio l'ostruzionismo messo in opera per anni da quella direttrice per ritardare quanto più è possibile l'apertura per di più recluso in spazi sempre più ristretti...

È così che vogliamo promuovere la cultura?

Lasciamo perdere!

Tonio Porcelluzzi

Chi era Nicola Parrilli?

Il ponte che collega via Foggia alla città snellendo il traffico, è intestato a Nicola Parrilli, che recentemente ho letto essere stato il sindaco che, nell'estate del 1866, ospitò a Barletta Menotti Garibaldi quando si costituì il IX reggimento di garibaldini barlettani.



Franco Doronzo

Si tratta di un caso di omonimia.

Nicola Parrilli, a cui è intestato il sottovia che attraversa via Foggia, era un famoso magistrato barlettano (1676-1761), ricordato da Sabino Loffredo fra gli illustri concittadini nella sua storia, sepolto nella chiesa di S. Agostino. Niccolò Parrilli che, nel giugno 1866 ospitò a Barletta Menotti Garibaldi al quale affidò la nostra bandiera che si sarebbe coperta di gloria a Bezzecca un mese dopo, era invece l'assessore anziano facente funzioni di sindaco (22 febbraio-31 ottobre).

Caramel, chocolat, chewingum...

Ogni anno, a settembre, in occasione del ricordo delle tragiche giornate che segnarono la nostra città, conservo anche quello più umano della presenza degli alleati a Barletta, in prevalenza inglesi, i quali, quando noi bambini li vedevamo passare nelle loro rombanti jeep, chiedevamo a gran voce: caramel, chocolat, chewingum... di solito si fermavano per un attimo, ci buttavano un pugno di leccornie, e poi ripartivano...

Antonio Filannino



24 settembre del '43. Al passaggio delle camionette i ragazzini ai bordi della strada gridavano: americani, chewingum, caramel, chocolat... e quei soldati s'arrestavano per un attimo e distribuivano le ghiotte leccornie

Non ridimensionate il reparto di radioterapia

Egregio Direttore, mi riallaccio all'articolo scritto dall'ing. Bergamaschi intitolato "apprezzamento per una confortevole degenza" uscito sul numero di agosto del Suo giornale, circa la valorizzazione di alcuni reparti dell'O. C. mons. Dimiccoli di Barletta. Vorrei anche io rendere una mia personale testimonianza: essendo io stessa una paziente affetta da "LINFOMA NON HODGKIN MANTELLA-RE" e avendo da qualche giorno terminato il trattamento di RADIOTERAPIA nel reparto diretto egregiamente dalla dott.ssa Santa Bambace e da tutta la Sua équipe medico e paramedico a supporto della mia situazione di salute molto delicata.

Il suddetto reparto è a dir poco eccezionale. Esso accetta, oltre i pazienti di Barletta che sono numerosi, quelli di Andria, Trani, Corato, Minervino, ecc. e anche alcuni pazienti dei Comuni della Basilicata perché ritengono la struttura unica e indispensabile in tutto il circondario.

A tale proposito ho scritto al prof dott. Fiore, Assessore Regionale alla Sanità, affinché non abbia a ridurre il suddetto personale facendo in modo che il reparto di RADIOTERAPIA non subisca significative contrazioni. Così facendo andrebbe tutto a discapito dei pazienti, che come già detto, sono numerosi.

La pregherei se attraverso il Suo giornale sostenesse il suddetto reparto di RADIOTERAPIA e nel contempo il diritto alla salute, elemento primario tutelato dalla nostra Costituzione. ringrazioLa per la Sua attenzione e sicura del Suo sostegno per quanto richiesto. Le porgo distinti saluti.

Angela Cuccorese Penza

Salviamo il trabucco

Come si apprende anche dalla recente ordinanza emessa dall'Ufficio Circondariale Marittimo di Barletta, lo storico ed antico Trabucco di Barletta, ubicato sul molo di Levante, versa irrimediabilmente da anni in uno stato di pericolosità, degrado e abbandono. Pertanto, ritengo opportuno sollecitare un incontro con le istituzioni territoriali competenti per cercare di intraprendere un'azione sinergica utile alla salvaguardia di un monumento che rappresenta una parte importante di storia della nostra città, nonché della tradizione marinara di una comunità di pescatori, che per intere generazioni ha trovato sostentamento dall'antico Trabucco.

Dario Damiani

Assessore alle Finanze della provincia BAT

Il busto di Baldacchini

Caro direttore, ho visto talvolta la riproduzione del busto di Francesco Saverio Baldacchini, il nostro primo parlamentare dopo l'Unità d'Italia (poeta e letterato, la città gli ha dedicato una via). Il busto era opera del maestro Mauro Di Pinto. Dico "era" perché so che è andato distrutto. In quali circostanze?

Angelo Rizzi

Questo busto, realizzato in gesso dal giovane diciassettenne Mauro Di Pinto sotto la guida del prof. Pasquale Ceci (suo insegnante di disegno) fu realizzato per onorare la scuola di avviamento intitolata al noto letterato. Fu collocato su un piedistallo nel foyer del Teatro Curci (dove si svolgono le riunioni del Consiglio Comunale) e lì lo ammireremmo ancora oggi se non fosse stato distrutto da un gesto inconsulto.

Accadde infatti che un ufficiale dell'esercito inglese, durante un incontro con i suoi soldati (le truppe alleate avevano occupato la città dopo la partenza dei tedeschi, cioè dopo il 24 settembre del '43), avendo bisogno di un gessetto per illustrare alla lavagna le sue istruzioni, non trovandolo, contrariato del contrattempo, sparò al busto di gesso riducendolo in mille frammenti...



Il busto di Francesco Saverio Baldacchini

Oggetti ed arredo dal mondo



TAVOLO COMPUTER
CON CASSETTIERA
cm 120x60x76h
Euro 96,00 in kit



TAVOLO COMPUTER
CON TIRETTI
cm 110x58x76h
Euro 75,00 in kit



CALCIOBALILLA
IN STILE
cm 88x145x76
Euro 549,00



TAVOLO DA GIOCO
AIR HOCKEY
cm 81x182x96
Euro 549,00

NARDONE

NARDONE ERASMO • Via Indipendenza 47 • BARLETTA • tel./fax 0883 535 003

CRONACA DI UNA STRAGE (ANNUNCIATA?) E LE CREPE DELL'ANIMA

di Carmen Palmiotta

La strage delle donne di Barletta ha messo in moto un groviglio di stati d'animo, riflessioni, sentimenti, che hanno tenuto banco su tutti i media locali e nazionali e sui social network, come è normale e giusto che sia, ma anche una coda di polemiche che poco o niente hanno a che fare con la pietà umana e con il dolore tangibile della gente, testimoniato dalla presenza di migliaia di cittadini ai funerali. Un groviglio, dicevamo. Inestricabile. Vedere dall'alto, come a noi è successo, le cinque bare, in mezzo alle quali spiccava la bara bianca della piccola Maria, è stata cosa indicibilmente straziante, e anche elemento scatenante di una rabbia che montava, che era scritta sugli striscioni in cima ai palazzi vicini, e soprattutto nel cuore di ognuno. Avremmo, in quei momenti, voluto gridare, abbandonarci alla follia che viene dall'assurdo, schiaffeggiare i responsabili, ma anche la sorte maledetta che non ha consentito scampo. Avremmo voluto stringere in un solo abbraccio i parenti delle donne e la folla attonita e, come per miracolo, mettere in piedi quelle donne, dire che no, non è mai successo nulla, che era solo un incubo e volevamo svegliarci. Tutto vero, possibile? Quel marito inchinato con sua figlia davanti alla donna della sua vita, ormai muta e immobile per sempre, ci poteva sembrare una marionetta a cui avessero reciso i fili, e invece, pensavamo con sgomento, è un uomo vero, è lì per terra, ha scavato con le mani nude e la bocca piena di polvere per cercare di salvare Giovanna, ha sbattuto i pugni contro l'ambulanza che la portava via, ha pianto e si è disperato, e non ha imprecato mai.

"Muore chi fa il suo dovere per colpa di chi non l'ha mai fatto", e ancora "E ora vogliamo Giustizia" gli striscioni, e poi mille microfoni, telecamere, macchine fotografiche, taccuini, opinionisti di ogni fatta, veloci, sempre più veloci e concitati, che bisogna stare sulla notizia. In verità, taluni, trascurando, travisando, strumentalizzando. Tal'altri, pontificando sussiegosi, con codazzo di supporter. Fango su quelle morti. Fango sulla città. Il popolo della rete si scatena. Il Capo dello Stato rimane vicino alle famiglie e alla città, e punta il dito sulle "condizioni bestiali" del lavoro al sud. Ognuno dice la sua. Babele. Causa prima: errori tecnici. Cause seconde: lavoro nero. Pare non ci siano dubbi, eppure... Riflettori puntati. E tutti a urlare ragioni. E tutti hanno ragione, alla fine. Soltanto quelle cinque donne non possono più dire nulla, non possono esprimere la propria opinione. I sopravvissuti che sono riusciti a mettersi in salvo prima del crollo, accusano, persone e circostanze. La Magistratura farà il suo lavoro, certo. Pretendiamo che lo faccia in fretta, dichiara ai giornalisti, subito dopo il funerale, il **Sindaco Maffei**. Contestato anche lui, da più parti. Gli chiedono di dimettersi. C'è chi lo accusa d'incapacità, di scarsa sorveglianza e solerzia nei controlli, e chi vede le dimissioni come un atto di trasparenza. E chi, invece, lo vuole al suo posto perché proprio da lui, non da Commissari ad Acta, pretende risposte. Mariella si è salvata, i soccorritori sono riusciti ad estrarla viva dalle macerie. Subito si dispera per il lavoro perso. "È vero, prendevamo

Via Magenta, cinquantanove anni fa

Tutti ricordano il crollo di 52 anni fa, in via Canosa, dove persero la vita 59 persone, nessuno si è ricordato, qualche anno prima, del crollo di via Magenta (nella notte fra l'8 e il 9 dicembre 1952) nel quale persero la vita 17 persone; un crollo spaventoso che travolse sei famiglie di contadini e braccianti.

Tutto si svolse in pochi minuti. Un rumore sordo, grida, un boato: due fabbricati adiacenti che davano su via Magenta, all'angolo formato da via Galiberti e da vico D'Andrea, erano crollati: muri, travature, mobili, tutto un ammasso di macerie e di povere cose nel cuore della notte, sotto una pioggia scrosciante. Dalle macerie, urla di dolore, invocazioni di aiuto. La frenetica gara a recare soccorso ai superstiti: sul posto giunsero infatti Vigili del Fuoco, Vigili Urbani, Guardie notturne, Carabinieri, Guardie di P.S. e della Finanza e i militari del XIII Fanteria: un lavoro duro, massacrante, ininterrotto alla ricerca dei superstiti.

Da Bari frattanto giungevano il prefetto Carta e il questore Adinolfi, il capo del Genio civile Bottiglieri e da Roma pervenivano al sindaco Paparella le condoglianze del Presidente della Repubblica Einaudi e del Capo del Governo De Gasperi.

Le cause del crollo, nelle parole dell'ing. capo del Comune, ing. Cafagna. "C'era un edificio composto da due fabbricati, fatti di tufo e terra. Il primo, quello che dà su via Galiberti, era di due piani e sul lastrico aveva un vano sopraelevato; l'altro, che dà su vico D'Andrea, era di un solo piano. Il muro perimetrale del vano sopraelevato del primo fabbricato, gonfiato dalla pioggia, si è aperto; i grossi tufi sono caduti da un'altezza di circa 8 metri sulla volta dello stabile più piccolo, quello cioè di vico D'Andrea, facendola crollare. Il muro di spina (di uno spessore limitatissimo: solo 20 cm) che reggeva le volte di entrambi i fabbricati, privo di equilibrio, è caduto provocando il crollo totale dell'edificio. Tutto il materiale è finito poi nello scantinato".

Questa la fredda ricostruzione tecnica della disgrazia.

Intorno, quante storie, come quella della piccola Angela Dileo, una bimba di cinque anni rimasta sola al mondo perché la morte le aveva tolto il padre, la madre, tre sorelline e un fratellino.



La grave sciagura di Barletta. Nel quartiere di San Samuele, tra il buio della notte, con un improvviso tremendo boato e sotto lo scrosciare della pioggia, due stabili adiacenti crollavano, travolgendo sotto le macerie, coloro che vi abitavano, quasi tutti sorpresi nel sonno. I vigili e i soldati subito accorsi estravevano dalle macerie 17 uccisi e 11 feriti. (DISEGNO DI V. PISANI)

4 euro l'ora, ma adesso non ho più nemmeno quelli" confida al giornalista del Corriere. E giú polemiche, a proposito del lavoro nero e dello sfruttamento della manodopera, fra i 'duri e puri' e i 'possibilisti'. La questione è complessa, attiene a un certo malcostume, ovvio, ma anche a un'economia da troppo tempo paralizzata, e a un sistema fiscale da strozzinaggio. Bisognerebbe rifondare il lavoro, questa è la verità, e tutti hanno ragione. Certo, tutti hanno ragione, ancora una volta. Scrive su Facebook il regista barlettano **Daniele Cascella**: "Piccolo calcolo: le operaie prendevano 40 euro al giorno circa che per 22 giorni (escludendo il sabato che sinceramente ritengo che lavorassero) fa 880 euro al mese. Scusate ma Marchionne quanto vuole pagare con il nuovo contratto a Mirafiori? Cos'è quello, sfruttamento legalizzato?" E **Marilù Depinto**, già primario di radiologia, barlettana residente a Trani, si ribella così a una certa informazione: *Ho seguito ieri sera i programmi di "informazione" su Rete 4 e su La7. Da pugliese, ma anzitutto da barlettana per nascita, sento il dovere di rettificare molte delle asserzioni fatte da conduttori ed ospiti di tali trasmissioni. Barletta è una città industrializzata, che ha fatto da traino alle altre della attuale provincia, in cui la storia si continua nel fervore culturale odierno. Sentire definire la mia città covo del lavoro nero, quasi che nell'attuale situazione economica quello barlettano sia l'unico caso evidente e, comunque, appannaggio del meridione, ha suscitato in me indignazione perché non è assolutamente vero (...).*

Ai funerali officiati dall'Arcivescovo, **Mons. Pichierri**, insieme ai sacerdoti delle parrocchie di Barletta, erano presenti - anche qui con polemiche in coda ma in verità con comportamenti discreti e rispettosi - molte personalità delle istituzioni e dei sindacati (da **Vendola a Bonanni**, a **Ventola a Silvestris**, e molti altri), fra le quali diverse donne, dal Ministro delle Pari Opportunità **Mara Carfagna**, alle assessori regionali **Elena Gentile** e **Maria Campese**, alla segretaria nazionale CGIL **Susanna Camusso**. Non una parola di cordoglio ai familiari delle vittime e di solidarietà alla città è invece giunta dal Presidente del Consiglio, evidentemente in altre (ripetitive fino alla noia) faccende affaccendato. Ma tant'è, la miseria o la grandezza, umana e istituzionale, si misurano anche da questo. E nulla, nessun comportamento incivile e irresponsabile potrà mai raggiungere "le crepe dell'anima", secondo la bellissima riflessione del Presidente nazionale di Pax Christi, don **Tonio dell'Olio**: *Le crepe vanno riconosciute per tempo. Le crepe vanno denunciate. Le crepe devono essere riparate. Quelle della propria coscienza e quelle della coscienza collettiva. Le crepe della crisi, della politica, dell'economia, dell'etica. Se ai primi scricchiolii fai finta di niente o se pur avendo denunciato, ti accorgi che chi deve intervenire non interviene, devi gridare più forte, devi farti sentire. L'impressione è che oggi noi con le crepe ci conviviamo nella folle illusione di poterle addomesticare o di essere invincibili che "tanto a noi non succede". E invece accade che il palazzo crolla e che i soccorsi arrivano e che cinque donne muoiono. La parte più debole. Già la vita chiedeva loro un costo alto. E non è vero che i laboratori sono arrivati nei sottoscala con la crisi. C'erano anche al tempo del boom delle maglierie del sud! Ora anche l'ultimo atto sigilla davanti al mondo la vulnerabilità di Maria di 14 anni e di Matilde, Tina, Antonella, Giovanna. E noi tristi spettatori davanti agli schermi come fosse un film. Un po' commossi e un po' distratti. Più o meno consapevoli di convivere con le nostre crepe dell'anima.*

"Hai sentito che è crollato un palazzo a Barletta?"

La notizia del crollo raggiunge e tocca tanti barlettani lontani

di Paola Russo

Sono nata a Barletta. Per tanto tempo ho pensato che non mi sarei allontanata, che il lavoro mi avrebbe tenuta a casa mia, nei luoghi che mi avevano visto crescere. E invece, come tanti barlettani, sono partita, seguendo una strada diversa, ma col cuore rivolto a casa.

Il 3 ottobre 2011, alle 12:38 facevo il mio lavoro. Ero seduta alla scrivania, forse mi ero appena lamentata della luce del sole contro il monitor, della sedia che cigolava, del caldo insolito di un'estate che prepotente e gioiosa invade l'autunno, della fotocopiatrice troppo vicina.

O forse ridevo a una battuta del mio capoufficio.

Poi ho ricevuto la telefonata di una collega: "Hai sentito che è crollato un palazzo a Barletta?". Immediata e frenetica la ricerca di notizie. Sul sito del Corriere della Sera trasmettevano in diretta le operazioni di soccorso. Fuga di gas, crollo strutturale, notizie vaghe sul numero delle persone presenti nel palazzo al momento del crollo. Cronisti locali impegnati a raccogliere informazioni e a fare la cronaca dolorosissima di un disastro. Probabilmente un disastro annunciato.

"Conoscevi qualcuno?", mi hanno domandato in ufficio. No, non conoscevo nessuna delle giovani donne coinvolte nel crollo di via Roma. Come se questo mi potesse far timbrare il cartellino come se niente fosse. Perché, per quanto lontana sia, quando la tua città piange, pur non conoscendosi, ci si riconosce.

Dal primo pomeriggio, Facebook, per tanti barlettani, è stata la piazza in cui ritrovarsi a chiedere vero aiuto, invitare chi poteva essere di ostacolo ai soccorsi ad allontanarsi, e poi riflettere, commentare, indignarsi, interrogarsi, chiedere a gran voce "perché?". Tanti figli di Barletta, lontani per necessità o scelta, tanti figli di Barletta rimasti nella propria città per scelte o necessità diverse. Ma tutti a chiedere Verità e Giustizia. Tutti a rivolgere un pensiero pieno di pietà a quelle giovani donne, fatte di sogni e di futuro, a conquistarselo ogni giorno come potevano. Donne, amiche tra loro, madri, figlie, mogli per cui all'improvviso non c'è stata più la necessità di nessuna scelta.

Oggi 6 ottobre funerali in diretta. Una folla immensa, composta, piena di dignità - la mia gente - determinata e unita nel rispetto del dolore di cinque famiglie.

Internet ti porta dovunque ma non ti riporta indietro. Guardo quelle donne nelle foto che hanno iniziato a girare in rete poche ore dopo la tragedia.

La più grande aveva la mia età.

Se non possiamo tornare indietro possiamo andare avanti in modo diverso.

Una bella canzone dice che "per commettere un crimine ci vuole il suo coraggio, ma per voltar la testa basta la debolezza".

Vedere la mia città che, anche ferita a morte, non smette di chiedere con forza Verità e Giustizia, perché mai più accadano tragedie come questa, oggi mi ha riportato a casa con una speranza nuova.

Chi ama il proprio paese non può vederlo crollare. E non deve voltare la testa.



Da sinistra: Maria Cinquepalmi, Giovanna Sardaro, Antonella Zaza, Tina Ceci e Matilde Doronzo

LA STORIA DELLA SESTA PROVINCIA attraverso le storie delle sue dieci città

Una provincia che guarda al futuro senza dimenticare il proprio passato

La storia della provincia ofantina è testimonianza di un grande passato, proiettata su un futuro ricco di generose promesse, un futuro che ci appartiene, se sapremo affrancarci da autolesionistici atteggiamenti rissosi e rivendicativi.

Sintesi di terra e di mare, sovrastata dall'azzurro di un limpido cielo, è una provincia viva già nelle espressioni dei dialetti, nella fertilità delle sue campagne, nella religiosità dei suoi santi protettori, nelle sue folcloristiche tradizioni, nel suo artigianato antico. E il mare, la costa sabbiosa per il piacere solare dei bagnanti, le notti stellate quando i pescherecci al largo riempiono le stive di pescato adriatico, l'intenso odore salmastro che effondono le sporte di pesce al mercato mattutino.

La provincia non è solo storia e bellezze naturali, ma vivacità operativa, una fiorente economia, un commercio in via di espansione ricco di una moltitudine di esercizi e di una redditizia terziarietà. Un'agricoltura che ancorché sofferente, per gli elevati costi produttivi e le inadeguate remuneratività, persevera nella caparbietà di una consolidata tradizione, quella di produrre dai suoi vigneti e dai suoi uliveti frutti genuini che hanno saputo conquistare significative fette di mercato.

Esperti artigiani rinnovano per le basolate stradine degli antichi borghi medievali lo scambio di vetuste attività che legano il passato al presente, al chiuso di botteghe annerite dalla fuliggine e impregnate degli odori di arcaici mestieri, ambulanti che col loro cadenzato vociare richiamano l'attenzione delle donne del borgo, o i funai che al margine di sbrecciati marciapiedi tirano le zocche dai verricelli o assorti pescatori intenti al rammendo delle loro reti.

E le industrie, né tante né poche, le alte ciminiere che espongono nel cielo l'emissione dei loro fumi, che si arruffano con le nuvole disperse dal vento di tramontana. E gli operai, da mane a sera intenti al loro monotono lavoro di routine accanto alla giostra circolare.

E poi il turismo, una ricchezza che ondate di vacanzieri in crescita valorizzano annualmente con ritmi crescenti, turismo culturale e cultura turistica, una moltitudine di iniziative e di opere che ogni città allestisce di suo, e che aggiornati *tour operator* sospingono alla ricerca di una comune identità territoriale.

Accanto a un turismo di qualità, la cultura religiosa, espressione delle manifestazioni sacre, come le processioni tradizionali legate alla devozione che ha la cadenza di riti ancestrali.

Dieci città, ciascuna coi suoi inconfondibili connotati storici, le sue bellezze

Nel cuore della Puglia

Siamo nati da poco, ma ci sentiamo già pronti ad interpretare la missione di sintesi di tutto il territorio coniugando risorse ed aspettative. Basta con le polemiche sterili e controproducenti, non è più tempo di anacronistiche rivendicazioni campanilistiche, ma alla luce dei difficili tempi che attraversiamo, è necessario confrontarsi cercando soluzioni comuni attraverso la concertazione fra le diverse istanze della nuova realtà territoriale, nel raggiungimento di un programma comune, comuni progetti, un insieme di potenzialità su cui investire col progetto condiviso dello sviluppo comprensoriale.

Ecco l'obiettivo primario che ogni forza socio-politica è chiamata a perseguire: lo sviluppo della nuova provincia come ente sovracomunale, pur nel rispetto delle identità locali, di pari passo col tentativo di una crescita della nostra convivenza sociale e civile.

La Puglia, come si sa, negli ultimi anni sta attirando un numero sempre più alto di turisti, collocandosi ai primi posti tra le regioni italiane visitate, dove la nostra provincia occupa un posto di rilievo, offrendo un prodotto turistico orientato specialmente sulla nostra cultura e sul nostro patrimonio storico artistico che consente di annullare, almeno in parte, l'handicap della stagionalità, altrove eccessivamente legata all'offerta balneare.

Questi risultati non possono essere solo frutto della spontanea vocazione turistica locale, ma non ci sembra che siano estranee a questo processo di crescita strutture che operano ormai da molti anni sulla nostra realtà comprensoriale, le quali assolvono bene, con efficienza e professionalità, al ruolo di raccordo fra pubblico e privato.

Terra di mezzo tra Gargano e Salento, nel cuore della Puglia, la nostra provincia include dieci città il cui comune obiettivo strategico è quello di promuovere il sistema turistico locale in maniera coordinata e integrale, innescando un processo virtuoso nella gestione e nello sviluppo del territorio. C'è tanto ancora da fare nella valorizzazione dei beni di comune interesse artistico, storico e culturale, ma anche sulla crescita economico-imprenditoriale della nuova realtà territoriale.

La responsabilità della nostra classe politica è oggi soprattutto quella di incidere sulle popolazioni perché nasca il senso dell'appartenenza alla nostra provincia che, partendo dal suo passato, si sintonizzi su di una comune, condivisa prospettiva di crescita.

Francesco Ventola
Presidente della Provincia
Barletta Andria Trani



360 pagine, 450 illustrazioni - € 30,00

artistiche, le sue risorse turistiche, le sue peculiari tradizioni ludiche e religiose, ciascuna coi suoi progetti, i suoi programmi, i suoi sogni.

Dieci città un territorio, che la nuova Provincia deve accomunare in un progetto unitario e sintonizzare su un'unica lunghezza d'onda, che non parte da zero, ma da alcune esperienze pluriennali come quella di Puglia Imperiale, con sede a Trani, ma innervata in ognuno degli altri nove centri. Nata dieci anni fa dall'intesa dei Comuni aderenti al Patto Territoriale Nord-Barese Ofantino, ha alimentato in tutti questi anni una comune tradizione turistica promuovendo un gran numero di iniziative veicolate da un bollettino informativo di prim'ordine riccamente illustrato e documentato, un'antologia di pezzi monografici sulla molteplicità di iniziative di ogni realtà cittadina, un approfondimento tematico riccamente illustrato, sulla loro storia, cultura, ma anche sulle loro tradizioni e sul loro folclore.

Dieci comuni, un territorio al centro fra le provincie di Bari e Foggia, la cui area corrisponde a quella che anticamente i geografi chiamavano *Peucetia*, la terra dei *Pedicoli*. Terra fortunata alla quale non fanno difetto l'acqua che la bagna quanto basta e il sole al cui calore maturano i lunghi filari d'uva, i campi di grano ondeggianti al vento di giugno, i nodosi olivi secolari, i robusti mandorli la cui bianca fioritura annuncia l'arrivo della primavera, i multicoloriti frutteti: pesche, ciliegie, fionori, susine, gelsi, meloni di ogni tipo, senza dire delle verdure, lungo gli antichi muretti a secco che segnano le nostre campagne, punteggiate da trulli muschiati d'antica fattura.

Una dirimpante distesa di luce, lungo quaranta chilometri di coste baciata dal sole, nella continuità di una storia che viene di lontano, dalle caravelle in navigazione verso gli approdi del Mediterraneo, dai Crociati verso la Terra Santa, dalle leggende di cui sono ricche le nostre fantasiose origini, dalle barche intrise di salsedine rancide di cordami usurati dal tempo, avvolte nelle vele gonfiate dal vento di maestrale. E all'interno, castelli normanno-svevi, santuari consacrati al culto della Madonna, masserie fra declivi infracollinari, torri fortificate, dolmen, menhir, ipogei funerari, emergenze archeologiche.

E le tradizioni religiose, i dolenti riti del Venerdì santo, le reliquie esposte dei Santi protettori, le feste patronali, le processioni, i fuochi pirotecnici, le giostre, le bancarelle, le bande paesane, quel sapore di zucchero filato e il parapallo che ci riportano all'età dell'innocenza, a quand'eravamo ragazzini...

Dialetti così diversi, in città poco distanti fra di loro, retaggio di millenarie divisioni territoriali tra centri diversamente infeudati, sottomessi, levantini, sempre pronti alla contesa per l'orgoglio ferito della propria dignità d'antico lignaggio etnico...

Con la vocazione all'indipendenza l'una dall'altra, città gelose ciascuna della propria storia, delle proprie tradizioni, del proprio idioma, del proprio passato intriso di leggende, l'unica realtà territoriale italiana ramificata su tre capoluoghi, l'incapacità ad affrancarsi da ataviche gelosie e a riconoscere al vicino le sue qualità che insieme potrebbero crescere più speditamente; ma per questo ci vorrà tempo, mentre di tempo ce n'è poco e occorre raccordarsi in convergenti progettualità e fare sistema. (...)

Renato Russo

Ricordando Sante Cavaliere a quarant'anni dalla morte

La tessera del Partito Popolare Italiano anno 1922, con firma di Luigi Sturzo, appartiene a mio padre Sante Cavaliere (1887-1971). Primogenito di una nidiata di nove figli, fu avviato, giovanissimo, nelle attività paterne di agricoltore e piccolo industriale dell'olio. Del padre Michele, infatti, il primo frantoio elettrico di Barletta, in via Roma; il cuore, allora, delle attività connesse con l'agricoltura.

Tornato dal fronte della prima guerra mondiale, riprese l'attività a fianco del padre, frequentando i Circoli Cattolici e iscrivendosi al Partito di don Luigi Sturzo. In questo, incoraggiato dal fratello Potito; quel don Potito che, con l'avvento del fascismo, fu relegato a Margherita di Savoia, dove ebbe modo di permeare con il suo agire e il suo pensiero un'intera generazione di salinari.

Nel 1924 sposò Graziella, la sorella del prof. Michelangelo Filograsso, anch'egli facente parte del circolo di cattolici che, a Barletta, ruotava attorno al Buon Senso.

Nel 1931 l'attività olearia risentì della crisi finanziaria mondiale iniziata nel 1929, con insolvenze che misero a dura prova la solidità economica dell'azienda paterna. Ripiegò, con grandi sacrifici, sull'attività di coltivatore diretto dei fondi suoi e della moglie.

Nel secondo dopoguerra, caduto il fascismo, fu candidato, eletto nella prima amministrazione democratica, candidato esterno della Democrazia Cristiana. Successivamente, su indicazione del Circolo Leone XIII, fu attivo componente della Commissione Tributaria Distrettuale ed eletto, più volte in organismi di interesse agricolo come il Consorzio delle Strade vicinali e la Guardia Campestre.

Forte la sua presenza nella cooperazione agricola, prima come componente della commissione, creata dal Prefetto di Bari, per la gestione, commissariale, negli anni 43/45 degli stabilimenti vinicoli Folonari e successivamente come socio fondatore, nel 1950, con altri venti agricoltori, della Cantina Sociale di Barletta, di cui rivestì la carica di primo Presidente del Collegio Sindacale, che essendo, allora, di estrazione sociale, era l'embrione di quella che poi doveva essere la vigente normativa della gestione duale delle società, oggi adottata dalle cooperative più evolute.

Con gli anni Sessanta decise di lasciare ogni attività partecipativa.

Moriva quarant'anni fa, il 29 settembre 1971, in piena vendemmia. Questa la vita di un uomo che, se vivente, avrebbe forse preso la tessera del Partito Popolare di Martinazzoli, che sognava un improbabile ritorno agli ideali di Luigi Sturzo ed Alcide De Gasperi. Sappiamo come questo sogno si infranse subito, con il ritiro dello stesso Martinazzoli dalla scena politica!

Biagio Cavaliere



Il sig. Sante Cavaliere



CHI SALVERÀ L'EN.A.I.P.?

TRECENTO POSTI A RISCHIO SENZA CONTARE LA SCOMPARSA DI IMPORTANTI STRUTTURE CULTURALI COME IL CENTRO DI RESTAURO DI BARLETTA

di Pompeo Camero

Tra il 22 ed il 29 luglio scorso, in una fitta serie di incontri, alcuni tenutisi in Regione tra le Organizzazioni Sindacali, gli Assessori delle sei Province Pugliesi e gli Assessori Regionali alla Formazione Professionale Alba Sasso ed al Welfare Elena Gentile, unitamente alla Task Force per l'Occupazione ed altro tenutosi invece presso l'UPI (Unione Province Italiane) e presieduto da Francesco Schittulli, è stato affrontato il problema della crisi EnAIP.

L'Ente in questione ha da salvare 288 dipendenti, di cui 163 sono oggi dislocati presso i Centri per l'Impiego gestiti dalle Province, mentre 125 permangono presso l'Ente medesimo.

All'indomani della disamina già la stampa riportava "300 preavvisi di licenziamento sono stati consegnati. Adesso ci sono 90 giorni per rivedere la situazione e per far sì che questa emergenza rientri"; ed ancora "la crisi dell'Enaip non è più affatto sostenibile" anche alla luce di quell'emendamento pluripartisan bocciato dal governo regionale (e che avrebbe previsto un finanziamento da un milione di euro per avviare un incentivo al prepensionamento). L'Enaip ha un buco da 11 milioni di euro!"

Invero si sapeva anche che, senza un adeguato governo della crisi che favorisse intanto lo sblocco di crediti vantati dall'EnAIP verso Regione e Province, l'Ente andava inesorabilmente, già in agosto 2011, verso una deadline, costretto com'era dalla necessità di far fronte agli obblighi di pagamento di contribuzioni ed imposte arretrate oltre interessi legali: una vera e propria situazione di insolvenza.

Da più parti si è invocata l'assunzione di responsabilità collettive, ma come può la Regione Puglia soccorrere sino in fondo l'Ente storico, chiusa com'è nella morsa del rispetto del Patto di stabilità interno, quest'ultimo agganciato

per giunta all'annualità 2005, nella quale si è evidenziato il più basso tetto di spesa gestionale storicizzato degli ultimi anni?

Il Presidente delle Acli pugliesi Gianluca Budano, da responsabile nel Mezzogiorno della stessa associazione e del Forum Regionale del Terzo Settore Pugliese, a questo punto, tiri fuori il meglio del sistema aclista meridionale per risolvere la crisi della formazione professionale in Puglia, che vede proprio nell'Enaip, l'ente principale del panorama dell'offerta formativa, in grave crisi per lo stratificarsi di responsabilità almeno trentennali del sistema politico e del privato sociale pugliese.

Ho letto con piacere ma anche con stupore su "Il Sole 24 ore Sud", che le ACLI hanno un soggetto con 30 anni di esperienza alle spalle, rilanciato dallo stesso Budano, che ne ha fatto tra l'altro un contenitore innovativo nella base sociale, ma anche nella mission dell'impresa sociale, che si occupa da tempo di salvaguardia e valorizzazione dei beni artistici e culturali come nel caso del centro di restauro e conservazione dei beni culturali di Barletta, uno dei più importanti del mezzogiorno, da anni ospitato nell'ex Convento San Domenico e, di recente coinvolto in progettazione integrata per il mezzogiorno anche in materia di formazione professionale.

Mi domando: Perché mai le ACLI non rilevano pezzi del sistema Enaip Puglia, in modo da sostenerlo indirettamente, di guisa da salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti impegnati nei Centri Territoriali per l'Impiego, oggi a rischio a causa del franare del sistema di formazione professionale pugliese, che non ha completato la sua transizione da organismo parapubblico a struttura privata?

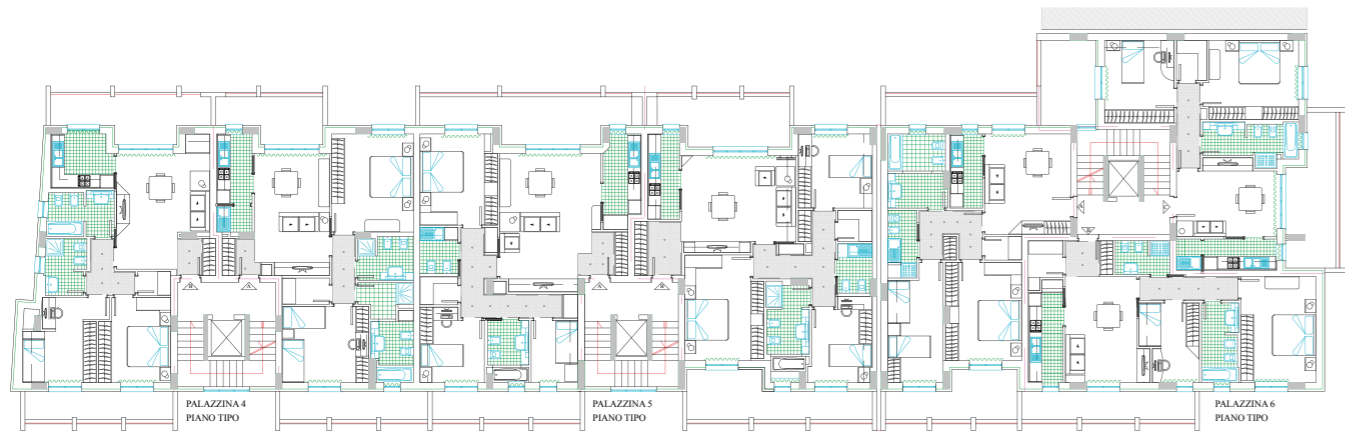
Perché non mettere in campo questo "gioiello di famiglia" aclista?

La BAT, attraverso l'Assessorato da me rappresentato, si dichiara sin d'ora disponibile a dialogare su ipotesi di questo tipo, cercando e studiando percorsi di collaborazione che possano anche portare a valorizzare l'esperienza di Con.Sud., a servizio del miglioramento delle politiche della formazione professionale e delle politiche attive del lavoro della nostra Provincia.

Ci pensino le ACLI così come i miei colleghi assessori provinciali di Bari - Mary Rina, di Brindisi - Enzo Ecclesie, di Foggia - Leonardo Lallo, di Lecce - Ernesto Toma e di Taranto - Luciano De Gregorio, nonché la stessa Regione Puglia, almeno per gli incentivi che può mettere in campo in questa direzione, oltretutto meditando la costituzione di un'Agenzia regionale che magari accoli a sé l'intero sistema, sganciando gli operatori dagli Enti di Formazione storici.



La tua casa a 1.700,00 Euro/m²



Edilmer vende a Barletta in zona Patalini-Crocevia Bonelli a pochi metri dalla nuova villa comunale, appartamenti e attici curatissimi, locali commerciali e box auto a costi competitivi. Le palazzine sono composte da sei livelli con rifiniture di qualità tra le quali: isolamento termico con murature a cappotto, isolamento acustico orizzontale e verticale fra gli appartamenti, impianto termoautonomo con pannelli solari, impianto di acqua piovana per usi non sanitari.

Da Edilmer conviene!



Barletta - Via Monfalcone, 2C
tel. 0883 532045 - 335 7308150

OBIETTIVO SU...

corrispondenza di *Ruggiero Mennea*

Tragedia Barletta: "Dolore immenso"

Dolore immenso per la tragedia che ha colpito Barletta, nella quale il crollo di una palazzina ha causato la perdita di cinque vite umane e il ferimento di altre sei persone. Esprimo loro la mia vicinanza, il mio sentimento cordoglio, la mia partecipazione al dolore che li ha colpiti improvvisamente. Ho seguito costantemente le operazioni di ricerca dei corpi fino a notte fonda: è stata un'esperienza straziante. Ho condiviso momenti terribili con alcuni parenti di Maria Cinquepalmi, la ragazza di quattordici anni. Con loro ho sperato sino all'ultimo che Maria non fosse morta. Ho avuto modo di parlare anche con alcuni dei sopravvissuti, che conosco personalmente. Capisco i loro sentimenti di smarrimento, rabbia, frustrazione. Ora, dopo questa tragedia che ha letteralmente dilaniato i nostri cuori, bisogna dare delle risposte immediate sia ai parenti delle vittime, e in questo senso nutro piena fiducia nel lavoro della Magistratura, sia a coloro che si sono salvati ma non hanno più nulla, poiché hanno visto sgretolarsi in un attimo quanto costruito con i sacrifici di una vita. Da questo punto di vista credo che la prima misura da attuare sia l'attivazione del fondo di solidarietà per i parenti delle vittime sul lavoro.

In questa immane tragedia che ci ha scossi abbiamo avuto prova, qualora ce ne fosse bisogno, della straordinaria solidarietà dei barlettani, che sin da subito si sono prodigati e messi a disposizione con ogni mezzo per sostenere la macchina dei soccorsi. Sono orgoglioso di questa gente, del loro cuore e della loro generosità. Un ringraziamento, infine, va a tutti i volontari, ai farmacisti, agli operatori sanitari, medici e infermieri, che, anche attraverso l'allestimento di un ospedale da campo, hanno fornito tempestivamente assistenza ai feriti. Un ringraziamento va anche a tutte le Forze dell'Ordine e alla Protezione civile regionale, che ha svolto un lavoro egregio, e al Prefetto, che ha coordinato le operazioni.

Unanimità di voti e consensi per la proposta di legge sulla battaglia di Canne

Unanimità di voti e di consensi per la proposta di legge intitolata "Valorizzazione e divulgazione dei luoghi e della storia relativi alla Battaglia di Canne".

Sono contento che i colleghi abbiano condiviso la mia proposta. Tutti hanno sottolineato come la proposta di legge sia un modo intelligente per valorizzare il territorio, facendo sì che un evento storico molto importante, quale la celeberrima battaglia tra Romani e Cartaginesi del 216 a.C., possa rappresentare una grande opportunità strategica sia sotto il profilo della divulgazione

culturale e storica, sia sotto l'aspetto economico. I pareri sono stati concordi anche nel riconoscere la straordinarietà dello strumento normativo per trasformare un evento storico unico per la nostra terra, una delle battaglie più famose dell'intera storia, in opportunità turistica da non perdere, attraverso la costruzione di modelli culturali integrati che diano la possibilità di affacciarsi in circuiti turistici nuovi e fiorenti. La legge su Canne inoltre, apre anche all'interazione con il mondo del mecenatismo, visto che imprese private potrebbero essere interessate a veicolare il proprio nome attraverso l'evento storico. La proposta di legge, quindi, oltre a rappresentare un volano per la valorizzazione della Puglia, è un modo innovativo per interfacciarsi con il sistema economico e culturale, mediante la promozione a livello nazionale ed internazionale della battaglia di Canne e del sito archeologico che ne fu teatro. È arrivato il momento di lavorare tutti insieme per il territorio, senza distinzioni di colori e fazioni. Coinvolgerò la Provincia Bat e i Comuni per mettere a disposizione di tutti le opportunità che saranno generate dall'approvazione di questa legge. In un periodo di forte crisi come quello che stiamo vivendo, bisogna puntare con decisione sul turismo per creare nuove opportunità e posti di lavoro, attraendo investimenti da fuori regione e dall'estero.

Fiera del Levante: "È stata l'inaugurazione delle due C': da qui bisogna ripartire"

Sottotono, così è stata l'inaugurazione della Fiera del Levante, che, mentre in passato era occasione per anticipare la legge finanziaria, oggi, complice il difficile contesto in cui stiamo vivendo, ha imposto agli intervenuti un'analisi della critica situazione economica e finanziaria che vive il Paese.

Gli unici interventi che hanno fatto intravedere un minimo di prospettiva sono stati quelli del presidente Vendola e del ministro Fitto, i quali si sono ringraziati a vicenda e si sono più volte sovrapposti con l'utilizzo delle parole 'confronto' e 'collaborazione': le 'due C' da dove bisogna ripartire. Questo è l'unico dato significativo, che, come accadeva nel passato, quando i partiti di riferimento erano la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista, devono far prendere atto che senza collaborazione istituzionale e amministrativa tra Governo e Regione, non riusciremo ad uscire da questa crisi profonda.

New and Best

Serigrafia, Alta Frequenza
Iniezione, Microiniezione
Incisioni Laser, Offset
Accessori per abbigliamento,
calzature, borsetteria etc.

NEW AND BEST H.F. SRL

Via Trani 330 BARLETTA tel 0883 - 348758 fax 0883 - 348272
e-mail: info@newandbest.it
http://www.newandbest.it
www.paginegialle.it/newandbest

Lettera aperta del presidente dell'ordine dei Medici di Barletta al direttore generale della ASL MEDICI SULLA VIA DEL LICENZIAMENTO I GRAVI CONTRACCOLPI DI UNA ASSURDA DECISIONE

di **Dino Delvecchio**

Egregio dott. Gorgoni, ho avuto modo, nella mia veste di rappresentante di categoria, di apprezzare il suo approccio alle questioni sanitarie del nostro territorio. Sarei lieto di condividere alcune riflessioni su alcuni temi di interesse socio sanitario. Il 31 dicembre scadono i contratti di 73 medici operanti negli ospedali del nostro territorio. Si tratta di professionisti che, stabilizzati da una legge regionale concorsuale, si trovano oggi dalla medesima licenziati e con contratti a termine prorogati sino al 31 dicembre 2011. Nel contempo le difficoltà economiche in cui versa il Paese non consentono nuove assunzioni e bloccano il ricambio generazionale.

Alcune considerazioni sono doverose. Medici che hanno prestato la loro opera da anni nei reparti di competenza, assicurando continuità del servizio, acquisendo professionalità sul campo, garantendo qualità della prestazione, sono dall'oggi al domani messi nelle condizioni di non essere più certi della loro permanenza nei reparti. Professionisti che, certi del proprio ruolo di lavoratore a tempo indeterminato, hanno rinunciato a cercare e talvolta hanno rifiutato proposte di lavoro alternative che oggi devono riprogrammare il loro futuro occupazionale. Famiglie che sulla certezza del lavoro hanno fondato la loro ragion d'essere devono rimodulare assetti e aspettative.

Si tratta di uomini e donne che sono nella drammatica condizione psicologica di sentirsi oggetto di trattativa.

Ovunque vi siano le ragioni, ritengo vera barbarie che in punta di diritto si possa giocare con la dignità e il decoro dei singoli. Vi è un altro aspetto della vicenda che vorrei fosse oggetto di attenzione, non solo Sua, ma di tutti i cittadini del nostro territorio. Dal 1° gennaio lo scadere dei contratti dei medici svuoterà alcuni servizi

e reparti di personale. Chi assicurerà le prestazioni?

Assisteremo ad un ulteriore allungamento delle liste di attesa? Sono stati previsti correttivi?

Già oggi molti reparti sono a corto di personale medico ed infermieristico e tutti sono costretti a turni di lavoro aggiuntivi con grave pregiudizio della sicurezza sul lavoro. Un operatore sanitario in affanno costituisce un pericolo per sé e per i suoi assistiti. Molti medici "in scadenza" oggi garantiscono il funzionamento di servizi essenziali, verrà garantita la continuità delle prestazioni? Facciamo alcuni esempi. In Pediatria a Canosa ci sono nove medici in servizio di cui ben sei a tempo determinato, tre di questi sono gli stabilizzati diventati precari. A gennaio chiude il reparto? La Pediatria di Bisceglie ha due stabilizzati su otto medici in servizio. Chi assicurerà le guardie? Ad Andria il servizio di Anatomia Patologica conta due soli medici di cui uno in scadenza. A chi faremo fare le diagnosi di tumore sulle estemporanee? A Trani in Ematologia quattro medici ed una biologa sono a rischio conferma ed è l'unico reparto di oncoematologia della Asl. Ancora ad Andria in Neurochirurgia su otto medici tre sono precari. Se andranno via non potranno essere assicurate le guardie, l'ambulatorio, gli interventi di elezione e altro.

C'è in definitiva un serio problema di risposta ai bisogni di salute del territorio e questo riguarda tutti, cittadini, medici, dirigenti aziendali, amministratori pubblici (la conferenza dei sindaci della Bat si è espressa su questi problemi?). Non è possibile far finta che tutto si aggiusterà confidando magari in sanatorie settoriali se non individuali. Si proceda a potenziare i servizi territoriali, si restituisca agli ospedali la funzione di gestione degli eventi acuti e di luogo affidabile e competente di cura delle malattie, evitiamo gli sprechi legati alla migrazione sanitaria, razionalizziamo l'uso delle risorse senza dimenticarci che la salute non sarà mai un mero affare contabile. Una domanda infine alla politica ancor prima che a Lei. Per formare un medico la società, ovvero noi tutti contribuenti, investe ingenti somme di denaro. Non è sufficiente solo il corso universitario, vi è un apprendistato sul campo che dura anni ed è necessario per acquisire competenze. I medici che oggi si vuole licenziare hanno conseguito tali competenze nel nostro territorio, nei nostri ospedali; vogliamo regalarli, come troppo spesso accade, a qualche ospedale del Nord? E per giunta gratis? Non aggiungiamo il danno alla beffa!



ISTRUIRE PER COSTRUIRE la scuola della sesta provincia pugliese

Messaggio al mondo della scuola dell'assessore
Pompeo Camero in occasione della riapertura delle scuole

di **Pompeo Camero**

Con l'avvio del nuovo anno scolastico, come Assessore Provinciale alla Pubblica Istruzione ed alle Politiche Scolastiche della Provincia di Barletta-Andria-Trani, credo sia doveroso porre mano all'ultimo obiettivo strategico 2011, contenuto nella Relazione previsionale e programmatica vigente, dal titolo: "Istruire per costruire".

L'iniziativa, avviata in Provincia dalla Dirigenza del VI Settore, tende a raccogliere idee nuove per la Scuola, coinvolgendo i Dirigenti Scolastici degli Istituti di Istruzione secondaria di 2° grado, chiedendo loro - veri stakeholder in materia - di indicare nuovi obiettivi da raggiungere al fine di costruire un nuovo rapporto collaborativo che superi il ristretto ambito scolastico e favorisca ricadute positive su tutto il territorio, contrastando la perdita di posti di lavoro.

La mia idea di base si incentra su un ruolo della Scuola che, nella sua missione educativa, continui ad avere come obiettivo primario la crescita culturale delle nuove generazioni, ma in un senso più ampio, comprensivo di una maggiore presa di coscienza sui temi della legalità, del rispetto per l'ambiente, sull'appartenenza al territorio, sulla conoscenza della nostra storia, sulla necessità di salvaguardarne il patrimonio di consuetudini e tradizioni che possono incidere sullo sviluppo del contesto sociale in cui viviamo. Un contesto che dall'esterno appare in forte declino e che,

invece, ha ancora ampi margini di riscatto sociale e culturale se all'istruzione scolastica di routine si abbina la riscoperta della bellezza delle arti e dell'efficienza della tecnica.

Oltrepassare la singola realtà scolastica per un nuovo progetto educativo nel territorio. Non più idee sfilacciate e disarticolate, prive di collegamento tra gli stessi Istituti e con la realtà ma un progetto organico che forgi una generazione di cittadini più matura, più consapevole delle esigenze della società in cui vive e in cui dovrà inserirsi, lavorare, produrre ed una Scuola all'altezza dei tempi, in grado di suggerire gli obiettivi da raggiungere per una nuova idea di scuola.

Al fine di realizzare un modo nuovo di essere scuola, chiedo ai Dirigenti Scolastici di indicare entro il 26 settembre prossimo cinque obiettivi che riguardino non soltanto aspetti logistici, ma anche un piano di Orientamento Provinciale per evitare la dispersione scolastica!

In particolare, propongo e suggerisco, tra gli obiettivi, la creazione di una "Consulta di Docenti" con il compito di coordinare l'azione educativa e formativa dei singoli Istituti e di raccordarsi con la società per meglio interpretarne le esigenze, al fine di fornire agli studenti gli strumenti necessari per esserne un domani protagonisti attivi.

ARTIGIANFIDI
BARLETTA - Società Cooperativa a.r.l.

- Finanziamenti a tasso 0
- Finanziamenti a tasso fisso e variabile per Aziende Artigianali ed Industriali
- Finanziamenti a sostegno della nascita di nuove imprese

L'Artigianfidi conviene, perché opera con la logica dei grandi numeri, per ottenere condizioni vantaggiose.

Punto A
Servizi bancari su misura per l'artigiano e la Piccola e Media Impresa
Artigiancassa

ARTIGIANFIDI BARLETTA Soc. Coop. d.r.l.

Adesione alla confartigianato

Sede: BARLETTA - Via Imbriani, 150
Tel. 0883.517599 - Fax 0883.517599
e-mail: artigianfidibarletta@libero.it

Matteo Bonadies Gioielli
1890

ROLEX
Cartier
TIFFANY & CO.
Pouellato
DeDo
BVLGARI
TUDOR

...un angolo inconfondibile

Sede unica: Corso Vittorio Emanuele 128 - Barletta - tel. 0883 517641 fax 0883 518796 - www.matteobonadiesgioielli.it

UNA REALTÀ A MISURA DI FAMIGLIA

Dopo la benedizione, pienamente operativa la struttura sportiva della parrocchia S. Paolo Apostolo di Barletta

di **Maria Terlizzi**

«Sono trascorsi nove anni dal giorno in cui abbiamo dedicato la nostra chiesa parrocchiale. Oggi siamo qui per condividere un grande sogno che si è trasformato in realtà». Con gioia don Mauro Dibenedetto ha pronunciato queste parole in occasione dell'inaugurazione dell'oratorio parrocchiale il 28 giugno scorso alla presenza del vescovo mons. Giovan Battista Pichierri, dell'ing. Gabriele Lionetti, dell'impresa che ha realizzato i lavori ed alcuni esponenti della realtà politica locale.

L'opera parrocchiale è nata grazie alla generosità di benefattori, al contributo dei parrocchiani e ai fondi stanziati dalla regione Puglia secondo quanto previsto dalla Legge Regionale n. 17 del 25.08.2000 che appunto promuove la realizzazione sul territorio di un sistema integrato d'interventi e servizi sociali a garanzia della qualità della vita e dei diritti di cittadinanza. In questo contesto si colloca il riconoscimento da parte della comunità civile della funzione sociale degli oratori e l'impegno della Regione a sostenerne l'attività nell'ambito delle iniziative programmate dal piano regionale socio-assistenziale.

Con una lettera di affetto, presente anche il presidente regionale Nichi Vendola che si è accompagnato alla gioia della comunità con parole di entusiasmo. «È sempre festa - scrive Vendola - quando le nostre comunità edificano spazi di socialità, soprattutto per i più giovani». Aggiunge «Spesso i nostri quartieri periferici sono luoghi senza qualità, concepiti come discariche umane e sociali [...]. Le parrocchie sono talvolta l'unica infrastruttura sociale che opera nelle più esposte trincee urbane».

Dopo circa tre anni di attesa, l'opera parrocchiale si completa di uno spazio adibito ad un campo di calcetto, un campo di pallavolo e degli spogliatoi. L'oratorio, dice don Mauro «è una sorta di *agorà*, un luogo dove raccoglierci,



Mons. Giovan Battista Pichierri e don Mauro Dibenedetto circondati da don Gaetano Corvasce (a sinistra) e don Giuseppe Cavaliere (a destra). Sotto i bambini dell'oratorio con i catechisti



superando il tradizionale concetto di oratorio parrocchiale dedicato solo ai bambini, ragazzi e giovani, per aprirci all'accoglienza e alla collaborazione degli adulti e delle famiglie». L'oratorio vuole essere in primo luogo una realtà a misura di famiglia dove poter crescere alla scuola dei valori cristiani e dove sia possibile divertirsi e stare insieme in tutta sicurezza e serenità.

Ad oggi la struttura opera attivamente e costituisce una presenza importante nel quartiere: ogni giorno assolve alla sua funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale.

In tempo di Missione Diocesana, questo spazio costituisce una risorsa, oltre che un'opportunità, non solo per la comunità parrocchiale ma per la più estesa comunità civile che abita le periferie.

Don Mauro Dibenedetto parla di questo traguardo come di un sogno che si è avverato, nonostante le difficoltà incontrate in corso di realizzazione. Altri obiettivi sono ancora da raggiungere ma, sostiene il parroco, «quando si sogna da soli i sogni possono essere illusione, quando si sogna insieme e con Dio, inizia la realtà».



NOTIZIE IN BREVE

COMMEMORATO L'AVV. ANTONIO DI LECCE

Sabato 10 settembre, presso la Cappella dove riposa, è stato commemorato l'avv. Antonio Di Lecce, appassionato fautore della nascita della nuova provincia Barletta-Andria-Trani. A rendere omaggio all'indimenticabile amico, a due anni dalla scomparsa, i compagni del Comitato e del MIDA di Barletta che non lo hanno dimenticato, in un momento di preghiera insieme a don Roberto Vaccariello, parroco della chiesa di San Pio da Pietrelcina, di Margherita di Savoia.



ALLA SCOPERTA DELLE CHIESE BAROCHE

L'Archeoclub di Barletta ha organizzato tre giornate dedicate alla riscoperta delle nostre chiese barocche, visite gratuite presso la chiesa del Real Monte di Pietà e poi presso il vicino Convento (un tempo sede di una scuola superiore gestita dai Gesuiti e oggi... sede della Prefettura). Seconda tappa, la chiesa del Carmine, su Piazza Marina, restaurata a cura e spese della famiglia De Martino, che conserva delle grandi tele di soggetto sacro. Numerosi cittadini hanno seguito con grande interesse la spiegazione della storia della chiesa e l'illustrazione delle loro opere artistiche e architettoniche.

NATO IL CONSORZIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA VALLE DELL'OFANTO

È nato lunedì 29 agosto ad Andria, il Consorzio per lo sviluppo sostenibile della Valle dell'Ofanto che si prefigge ambiziosi e rilevanti obiettivi, quali: tutela e valorizzazione dell'ambiente e dei beni storici, artistici e naturali, promozione di iniziative ed eventi socioculturali, di spettacolo, sportivi eco-sostenibili, nonché ricerca scientifica e pianificazione territoriale sostenibile. Il "Consorzio Pro Ofanto" è presieduto dal dottor Michele Marino, nativo di Cerignola Presidente dell'Associazione di protezione ambientale ASSTRAI, Vice Presidente è il geologo barlettano Ruggiero Maria Dellisanti, Segretario l'architetto Vincenzo Belpiede, Consigliere l'ingegner Luigi La Rovere, Delegato infrastrutture per Confindustria Servizi innovativi e tecnologici, Tesoriere il commercialista Giovanni Cefola. Tra i soci fondatori va fatta particolare menzione per l'ing. Paolo Orabo-

na, Amm.re unico di STRAGO S.p.a. Servizi ambientali, il dottor Antonio Miranda, già Direttore generale del Consorzio Bonifica Vulture Alto Bradano (Pz) e l'avv. Vittorio Marinelli, impegnato da sempre in numerose attività socio-culturali e nell'ordine degli avvocati della capitale. L'area di interesse si estende su tutta la valle del fiume Ofanto, dall'Irpinia avellinese al Vulture di Basilicata per scendere prima in provincia di Foggia e terminare con la nuova provincia B.A.T.

Perciò hanno aderito già alcune Amministrazioni locali, come la Provincia di Avellino, a firma del Vice Presidente ing. Siringano, la Città di Cerignola (Fg) con delibera di Giunta comunale, come anche il Comune di Rapone (Pz) e Margherita di Savoia, con assicurazione personale del Sindaco, on. Gabriella Carlucci.

*"Consorzio Sviluppo Sostenibile Valle dell'Ofanto"
sede legale via Michele Raffaele Mauro n°12/c, 70051 Barletta*

RICORDANDO I CADUTI DELLA CORAZZATA "ROMA"

Presso il piazzale che ricorda l'ammiraglio Ferdinando Casardi, nel quadro delle iniziative del "mese della memoria", sono stati commemorati i nostri sette marinai barlettani, della regia corazzata "Roma" caduti nell'adempimento del loro dovere, quando la loro unità nel primo pomeriggio del 9 settembre del '43, è stata affondata nel Golfo dell'Asinara. Questi i nomi degli eroici marinai: Giuseppe Capogna, Raffaele Dell'Aquila, Francesco Gissi, Ruggiero Gorgoglione, Carmelo Lattanzio, Mauro Mazzola, Leonardo Sarcinelli.

Dopo il lancio di una corona in mare, è stata deposta una corona davanti al monumento al marinaio.

PERSONALE DI MARIA PIERRO

Si è tenuta a Cerignola una personale di Maria Pierro Giuntoli presso la Sala Convento Cappuccini di Cerignola, introdotta dal prof. Carmine Festa.

Maria Pierro è un'artista capace di usare più linguaggi pittorici: olio, acquerello, ceramica, specchio. Le sue tele, ricche di espressioni poetiche, esaltano lo spirito ed il lavoro umano trasmettendo allo spettatore profonda dolcezza ed intima serenità. (prof. Carmine Festa)



Studio 2
cartelli e striscioni pubblicitari

riproduzioni d'arte
adesivi su automezzi
stampa digitale su grandi formati

BARLETTA
Via Sette Frati, 11 - Tel. 0883.525874
Via Morfalcone, 53/55 - Tel. 0883.881819

Da Reale Mutua è naturale aspettarsi qualcosa di più.

REALE
MUTUA
ASSICURAZIONI

BANCA REALE

ALBERICO TULLIO sas Agenzia di Barletta • Ufficio Promotori Finanziari • Corso Garibaldi, 142 - Tel. 0883.532982

Cari Cittadini,

spesso si è portati a pensare che quelli che comunemente definiamo "rifiuti" siano solo e soltanto degli oggetti o degli scarti inutili ed inutilizzabili, quindi da eliminare per sempre.

La realtà non è questa. I RIFIUTI SONO "RISORSE".
I rifiuti, infatti, possono essere riciclati e rigenerati.

Di qui la raccolta differenziata che aiuta a DIFENDERE l'Ambiente e si traduce in RISPARMIO di risorse naturali, sia in termini di materie prime che di energia.

Fare una corretta raccolta differenziata vuol dire creare le premesse per lo SVILUPPO SOSTENIBILE.

Nel pieghevole ci sono informazioni e consigli utili per ATTUARE CORRETTAMENTE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA.

Confidiamo nella vostra cortese collaborazione.

Il Presidente della Bar.S.A. S.p.a.
dott. Vittorio E. Dibitanto

Il Sindaco
Ing. Nicola Muffei

Separiamo correttamente i rifiuti

TIPOLOGIA DI RIFIUTO	COSA SÌ	COSA NO
Carta	Giornali, riviste, libri, quaderni, scatole, cartoni in pezzi e piegati.	Carta contaminata da alimenti, carta oleata e plastificata.
Plastica e alluminio	Bottiglie per bibite, flaconi, barattoli, vaschette, contenitori puliti di detersivi per la casa e la persona, lattine per bevande, scatolette in banda stagnata, contenitori per schiuma da barba, deodoranti, lacca.	Bicchieri e piatti di plastica monouso, giocattoli, rifiuti pericolosi: barattoli di vernice o solventi.
Vetro	Bottiglie di vetro, barattoli e vasetti di vetro.	Piatti, bicchieri e altri oggetti in plastica; rifiuti pericolosi come barattoli per vernici, solventi e oli minerali; stoviglie e oggetti in ceramica, lampadine e neon.
Ingombranti	Reti per letti, materassi, poltrone e divani, mobili vecchi, materiale ferrigno, beni durevoli: computer, televisori, lavatrici, ecc.	Bidoni tossici, residui industriali e agricoli nocivi.
Pile e farmaci	Scrappi, pastiglie, pomate, fiale per iniezioni, disinfettanti, pile a stilo e refrangibili, pile a bottone (per calcolatrici e orologi).	Non introdurre le confezioni in carta dei farmaci.
Rifiuto indifferenziato	Prodotti usa e getta come piatti, posate e bicchieri di plastica. Tutti i rifiuti che non sono oggetto di raccolta differenziata, tutto ciò su cui si hanno dei dubbi.	Materie riciclabili: carta, vetro, barattoli, lattine per alimenti e bevande; bottiglie, flaconi ed imballaggi in plastica; tutti i rifiuti pericolosi: pile, farmaci, vernici, ecc.

Consigli utili

I colori del riciclo



fai la raccolta differenziata dei cartoni per bevande.



Il contenitore Tetra Pak rinasce ogni volta che lo ricicli.



Come conferire i contenitori Tetra Pak



SCIACQUARE



SCHIACCIARE



CONFERIRE
con carta e cartone



INTRODURRE
i materiali nel sacco bianco per la raccolta di carta, cartone e cartone per bevande

Raccolta porta a porta

Come differenziare i rifiuti



Carta, cartone e cartone per bevande



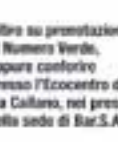
Imballaggi in plastica e metalli



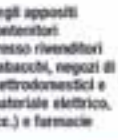
Vetro



Ingombranti e beni durevoli



Pile e medicinali



Ritiro su prenotazione al Numero Verde, oppure conferire presso l'Ecocentro di via Calliano, nei pressi della sede di Bar.S.A.

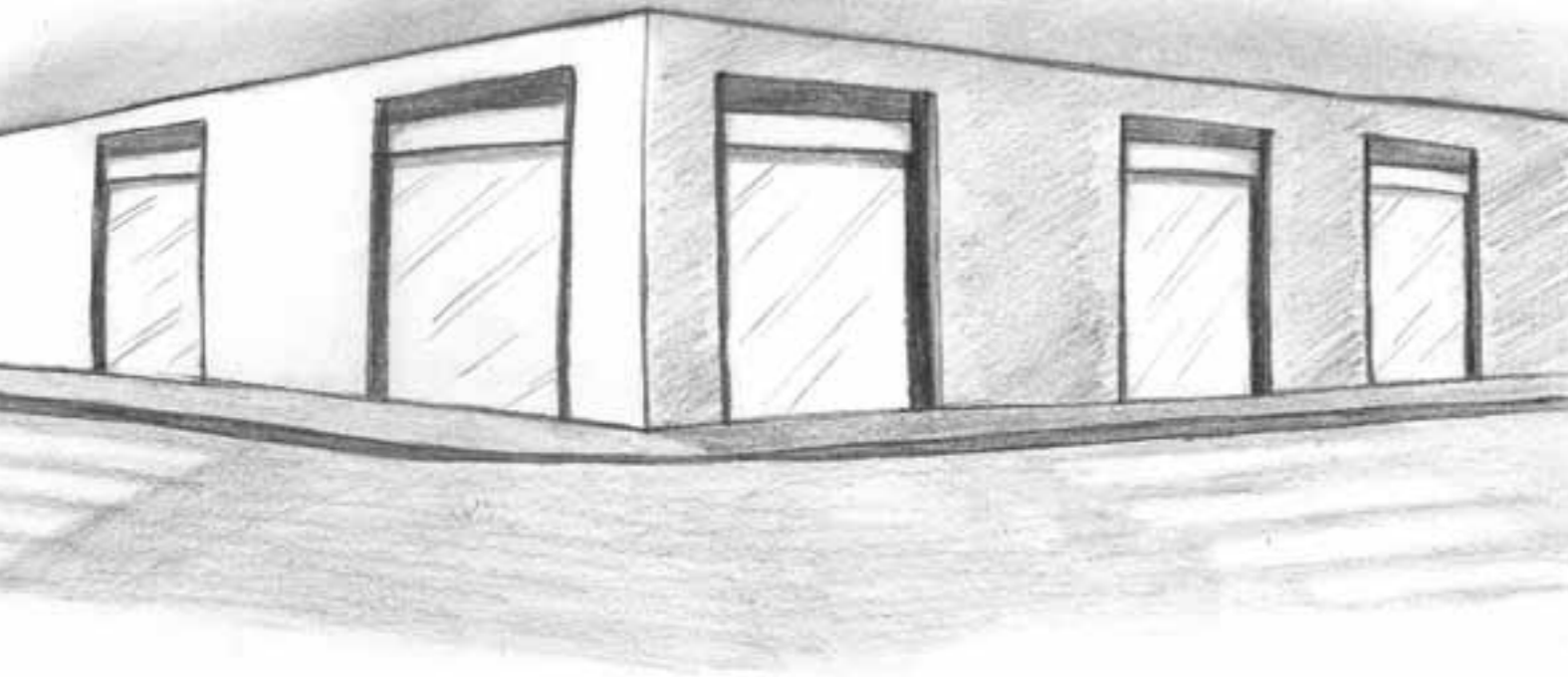
Negli appositi contenitori presso rivenditori (tabacchi, negozi di elettrodomestici e materiale elettrico, ecc.) e farmacie

Per maggiori informazioni sul servizio di raccolta differenziata:

Bar.S.A. S.p.A.
Via Calliano 61, BARILETTA (BA)
Tel. 0883 304215 - Fax 0883 304300
www.barsa.it - info@barsa.it

Numero Verde
800-330433

PEDICO



Via F. d'Aragona, 46 - angolo Via S. Antonio

Barletta

IL RITORNO DEL GIGANTE. RISULTATI E NUOVE CONOSCENZE

di **Victor Rivera Magos**

Eraclio sta bene. Questo, in sintesi, il risultato finale del convegno organizzato dal Comune di Barletta in collaborazione con le Università di Bari, Foggia e del Salento, svoltosi il 7 ottobre a Palazzo Della Marra e aperto da un lungo e sentitissimo minuto di silenzio in memoria delle vittime del crollo di Via Roma.

I docenti delle Università pugliesi hanno però evidenziato come la statua colossale abbia bisogno di un intervento di manutenzione straordinaria. L'ultimo restauro strutturale, all'avanguardia ancora oggi, risale tuttavia a trent'anni fa e fu curato dal prof. **De Tommasi** il quale ha tenuto a evidenziare come oggi il problema della statua non sia costituito dal suo stato di salute ma dalla sua collocazione. Il colosso infatti è un pezzo unico al mondo e solo per questo andrebbe valorizzato senza immaginare spostamenti inutili ma nel contesto esatto dove attualmente si trova, al fianco della Basilica del Santo Sepolcro, attraverso la completa chiusura al traffico di Corso Vittorio Emanuele e la contemporanea realizzazione di una grande piazza che comprenda anche il Teatro Curci, anch'esso attualmente schiacciato dal traffico.

Questa linea è stata sostenuta da tutti i relatori del convegno. Secondo **Giuliano Volpe**, Rettore dell'Università di Foggia e archeologo di fama internazionale, la statua ancora oggi sconta, se si eccettuano pochi importanti studi ormai datati, l'assenza vera e propria di indagini serie, multidisciplinari e innovative, che coniughino l'analisi storica e artistica sul manufatto e sul contesto urbano che lo accoglie con le più innovative indagini tecnologiche sul bronzo e sulla sua composizione. Proprio queste indagini sono state effettuate alla fine di settembre da una équipe dell'Università del Salento guidata da **Alfredo Castellano**. I primi risultati presentati ieri hanno potuto mostrare come la statua sia composta da una lega in bronzo pressoché uniforme (ad eccezione delle gambe che furono oggetto di un rifacimento nel tardo medioevo) con una elevatissima presenza di piombo dovuta forse a elementi di posatura esterna provocati dagli agenti atmosferici e inquinanti. Inoltre la presenza di residui di iodio è molto bassa e ciò dimostrerebbe come la statua non sia stata depositata a lungo in mare ma, forse, solo per il tempo necessario ad essere trasportata da un luogo all'altro del Mediterraneo. È questo un elemento importantissimo, perché di per sé provverebbe l'inattendibilità della teoria del naufragio sulle spiagge barlettane. Piuttosto, è probabile che la statua sia arrivata in città, forse da Ravenna, da Costantinopoli o dai Balcani, per proseguire il suo tragitto verso Melfi, sede privilegiata da Federico II, come ha sostenuto **Gianfranco Purpura** o, perché no, per essere collocata proprio nel posto dove è stata a lungo, la "dohana" dove i barlettani versavano le tasse allo Stato e dove gli arcipreti di Santa Maria raccoglievano i proventi destinati alla Diocesi di Trani e alla stessa chiesa barlettana.

Solo l'ulteriore indagine sulle terre di fusione, i residui di terra che restano sul metallo durante il procedimento di fusione, potranno sciogliere definitivamente il dubbio sulla provenienza della statua.

"È indubbio che il Colosso - ha dichiarato **Luisa Derosa**, responsabile scientifica dell'evento insieme a Lucinia Speciale - rappresenta ancora oggi uno dei maggiori elementi identitari della nostra città e come tale dobbiamo lavorare tutti insieme, istituzioni, università, cittadini, per la sua tutela e valorizzazione in modo che possa giungere intatto alle generazioni future". A questo proposito "il Comune di Barletta - ha dichiarato il Sindaco **Nicola Maffei** che ieri, in serata, ha portato un breve saluto della città, ricevendo un lungo applauso di commossa solidarietà da parte della comunità scientifica riunita a Palazzo Della Marra - si è già impegnato per avviare la manutenzione della statua e auspico che i risultati di questa giornata siano presto oggetto di pubblicazione, in modo da lasciare tracce tangibili sulle quali fondare le analisi future".

Un unico interrogativo è restato aperto e forse non troverà una risposta definitiva: chi è l'imperatore rappresentato nella statua bronzea? "Per rispondere a questa domanda sarà necessario lavorare a lungo sulla documentazione pergamene conservata in città e negli archivi europei - dice **Victor Rivera Magos**, tra gli organizzatori dell'evento - e non è detto che la risposta arrivi". Un mistero, dunque, che solo il tempo potrà sciogliere. ■



Una biografia di Niccolò Fraggianni la recensione di Vittorio Palumbieri

“Dobbiamo essere grati ai ricercatori di Storia locale, perché senza il loro prezioso contributo non sarebbe possibile costruire il quadro organico, generale della Storia”.

Ricordo molto bene questa riflessione che il **prof. Francesco Maria de Robertis** sottoponeva all'attento uditorio nel corso della presentazione di una pubblicazione.

È un monito che mi torna in mente ogni qual volta mi imbatto nella lettura di pubblicazioni storiche sulla mia città, condotte ovviamente con rigore scientifico e puntualità cronologica.

Così mi è accaduto recentemente leggendo l'ultima “fatica” di Renato Russo su **“Niccolò Fraggianni, un precursore dell'Illuminismo napoletano”**.

È certamente un contributo determinante per la conoscenza di un personaggio che, con la sua cultura giuridica, ha dominato per circa mezzo secolo il mondo giudiziario del '700, iscrivendo il “suo nome tra i benemeriti del Reame” come ebbe a scrivere di lui Sabino Loffredo nella sua Storia della città di Barletta.

Renato Russo, nel suo libro, compie un'operazione di scrupolosa ricerca storica, effettuata in archivi e raccolte private, rendendo al marchese Fraggianni pieno omaggio con una biografia ricca, puntuale, precisa a delinearne la grandezza di magistrato e giureconsulto, di cultore della laicità dello Stato senza essere “nemico” della Chiesa cattolica, di cittadino barlettano mai dimentico della sua patria natale.



Tutto con un linguaggio lieve, accattivante, coinvolgente che rende piacevole la lettura e ti porta ad inorgogliarti di poter annoverare, tra i grandi concittadini del passato, un rappresentante così prestigioso.

Non mancano racconti di “particolari avvenimenti” che hanno costellato la vita del marchese Niccolò Fraggianni e che fanno parte a pieno titolo della storia cittadina.

Si può ben dire che il libro di Renato Russo è godibile e pertanto consigliato a quanti amano dilettarsi della conoscenza della Storia della propria città.

A conclusione di queste brevi note mi sentirei di proporre, ove non fosse già stato fatto, che la Civica Amministrazione provveda alla più ampia diffusione del prezioso volumetto, a cominciare dalle famiglie degli scolari che frequentano la scuola elementare “Fraggianni” Istituto scolastico che, ce lo ricorda l'Autore, ha

avuto questa intitolazione ufficiale solo il 26 maggio 2006, dopo oltre cinquant'anni di identificazione, di fatto, con il palazzo del Nostro, e grazie alla caparbia determinazione dell'allora dirigente scolastico prof. Francesco Caldarola.

Un'ultima riflessione: a quando l'apposizione di una lapide commemorativa sulla facciata della casa natale di Niccolò Fraggianni in via Sant'Andrea 19, come ci ricorda Renato Russo? Magari a cura della locale Sezione di Storia Patria!



Divagazioni su Eraclio L'ULTIMO LIBRO DI DUILIO MAGLIO

di **Michele Cristallo***



Quale personaggio raffigura la statua? È la prima imbarazzante domanda che il visitatore pone a chi lo accompagna appena si imbatte nel colossale bronzo che, con le grandi arcate ogivali della fiancata sinistra della basilica del Santo Sepolcro offre una delle cartoline più suggestive di Barletta.

I più dotati culturalmente divagano tra le varie ipotesi formulate nel corso dei secoli, elencando una serie di imperatori cui attribuire la statua. I più sbrigativi fanno riferimento a un generico imperatore romano; chi brancola nel buio se la cava con la famosa leggenda popolare del gigante che salvò Barletta dall'invasione del nemico.

Sul fronte storico-artistico-letterario in effetti il Colosso di Barletta è sempre stato terreno di confronto tra studiosi di ogni disciplina: dallo storico al filologo, all'archeologo, allo storico d'arte e così via, con il risultato di una letteratura ricca e variegata che però non ha risolto in maniera definitiva il problema dell'identità della statua e il come e perché della sua presenza a Barletta.

Persino il giudizio estetico sul Colosso ha visto, qualche secolo fa, storici e critici d'arte schierati su fronti contrapposti.

L'abate Giovanni Battista Pacichelli (Roma, 1641), illustre diplomatico, grande viaggiatore e raffinato scrittore, nell'opera che gli fruttò la maggiore fama (“Il Regno di Napoli in prospettiva”, scritta nel 1692 e pubblicata postuma nel 1695), scrivendo di Barletta (l'aveva visitata nel dicembre 1680) non manca di annotare che «nel suo Foro si vede un Colosso di metallo di palmi venti di altezza, cui portando vacua la destra han dato a regger la Santa Croce, recato nel 1204 da Costantinopoli da Signori Venetiani che raffigura il Trionfante Heraclio Imperatore, che qui fè naufragio».

Più partecipata, la descrizione che ne fanno i curatori delle 16 tavole “pugliesi” edite a Napoli nel 1828 dagli editori Cuciniello e Bianchi: «fra le antichità della Terra di Bari non v'è monumento alcuno che meriti l'attenzione della bella statua colossale di bronzo, che vedesi nella piazza di Barletta, di discussa origine e di attribuzione incerta».

Di tono del tutto opposto la descrizione che ne fanno i francesi della spedizione organizzata dall'abate Richard de Saint Non nel Regno di Napoli e che produsse la colossale opera “Viaggio pittoresco o descrizione del Regno di Napoli e di Sicilia” pubblicata in quattro tomi e cinque volumi tra il 1781 e il 1786. Ebbene, secondo i “cronisti” francesi, la statua di Eraclio «per quanto brutta, ha ancora qualcosa dello stile greco del periodo del basso Impero»; annotano che «la statua fu trovata mutila delle gambe; quelle che le sono state aggiunte sono orribili» e non risparmiano, tra le altre osservazioni, qualche suggerimento: «Se questa statua, alta ben venti piedi, fosse collocata più in alto e adeguatamente, avrebbe un aspetto molto nobile. Ma così poggiata a terra e senza piedistallo fa un pessimo effetto (‘du plus mauvais effet possible’)

Ci limitiamo a queste rapide citazioni per sottolineare l'inten-

resse riservato al Colosso di Barletta dagli studiosi di ogni epoca, dal Medioevo ai giorni nostri, alimentando una serie di ipotesi, congetture, anche leggende, che ne hanno fatto un personaggio misterioso e perciò affascinante.

Stranamente, però, la storiografia locale ha riservato una modesta attenzione (nel senso di approfondimenti specifici) alla statua-immagine di Barletta. Se escludiamo Michele Cassandro e quanti ne hanno divulgato la leggenda (Nicola Ugo Gallo, Michela Salerno), gli altri (da Sabino Loffredo a Francesco Saverio Vista, a Renato Russo) se ne sono occupati in contesti storici più generali.

Pertanto ha una valenza tutta particolare questa opera di Duilio Maglio il quale, come egli stesso scrive, ha “acceso una candela” nella memoria storica e ha dato corpo a una ricerca meticolosa, indubbiamente faticosa e impegnativa ma fortemente gratificante come lo sono tutte le ricerche che approdano a risultati importanti.

Quando parliamo di memoria storica in riferimento a Barletta, il ricordo vivente del passato si fa imponente e si carica di incontenibile suggestione. E la memoria storica ha bisogno di sempre nuove energie, di ravvivarsi e alimentarsi di nuovo spirito costruttivo. Ecco, il primo merito che va riconosciuto all'autore è l'aver ravvivato la memoria storica con un'opera che colma quel grande vuoto registrato nella storiografia su Barletta in riferimento specifico alla colossale statua bronzea. E poiché, come ci ricorda Benedetto Croce, non c'è storiografia senza cronaca, il nostro conduce la sua ricerca consultando le fonti, filtra le varie ipotesi via via formulate, e attinge alla cronaca più o meno recente nello sforzo di giungere alla verità. E poiché la verità assoluta non esiste, egli le si avvicina il più possibile utilizzando saggiamente le testimonianze di cui dispone, coniugando abilmente il senso innato dell'analisi con l'acume dell'intuizione e il dono della sintesi.

Un altro aspetto che va subito segnalato è la sprovvincializzazione della “vicenda-Eraclio”, analizzata e ricostruita con metodo scientifico, dando respiro a tutte le ipotesi fin qui conosciute, e (questo un altro valore aggiunto del suo lavoro) indica un percorso culturale che segnala nuovi orizzonti e itinerari aperti ad ogni nuova possibile indagine.

Più precisamente il lavoro, oltre al pregio di offrire un sostanziale e originale contributo per la migliore conoscenza della statua, ha il grande merito di offrire al Lettore un panorama ampio e approfondito del dibattito storico e critico che nei secoli si è sviluppato intorno a questa eccezionale testimonianza storica e artistica. E quindi disegna le direttrici giuste per chi volesse proseguire nella ricerca per una maggiore comprensione e chiarifica-

È FACILE SMETTERE DI FUMARE se sai come farlo

di Allen Carr

EWI editrice
pp. 192 - € 10,00

Questo libro è la chiave che vi permetterà di uscire dalla prigione del fumo con facilità.

Il metodo *Easyway* (letteralmente *modo facile*) non si basa su inutili tattiche intimidatorie, non fa appello alla forza di volontà né porta ad ingrassare, ma, capitolo dopo capitolo, dimostra come sia il fumatore accanito sia quello occasionale possano, serenamente, liberarsi dalla schiavitù della nicotina per sempre.

Tutto quel che occorre per diventare felici non fumatori è solo il tempo di leggere queste pagine, come testimoniano i milioni di persone che l'hanno già letto, perché - nonostante sembri impossibile - **smettere di fumare è facile, se sai come farlo.**



IL LINGUAGGIO SEGRETO DEI FIORI

di Vanessa Diffenbaugh

Garzanti
pp. 372 - € 18,60

Victoria ha paura del contatto fisico. Ha paura delle parole, le sue e quelle degli altri. Soprattutto, ha paura di amare e di lasciarsi amare. C'è solo un posto in cui tutte le sue paure sfumano nel silenzio e

nella pace: è il suo giardino segreto nel parco pubblico di Potrero Hill, a San Francisco.

I fiori, che ha piantato lei stessa in questo angolo sconosciuto della città, sono la sua casa. Il suo rifugio. La sua voce. È attraverso il loro linguaggio che Victoria comunica le sue emozioni più profonde. La lavanda per la diffidenza, il cardo per la misantropia, la rosa bianca per la solitudine. Perché Victoria non ha avuto una vita facile. Abbandonata in culla, ha passato l'infanzia saltando da una famiglia adottiva all'altra. Fino all'incontro, drammatico e sconvolgente, con Elizabeth, l'unica vera madre che abbia mai avuto, la donna che le ha insegnato il linguaggio segreto dei fiori.

E adesso, è proprio grazie a questo magico dono che Victoria ha preso in mano la sua vita: ha diciotto anni ormai, e lavora come fioraia. I suoi fiori sono tra i più richiesti della città, regalano la felicità e curano l'anima. Ma Victoria non ha ancora trovato il fiore in grado di rimarginare la sua ferita. Perché il suo cuore si porta dietro una colpa segreta. L'unico in grado di estirparla è un ragazzo misterioso che sembra sapere tutto di lei. Solo lui può levare quel peso dal cuore di Victoria, come spine strappate a uno stelo. Solo lui può prendersi cura delle sue radici invisibili. Solo così il cuore può acerbo della rosa bianca può diventare rosso di passione.



Barletta, Sala rossa 1 ottobre 2011. Da sinistra: la dirigente alla cultura dott.ssa Santa Scommegna, l'autore ing. Duilio Maglio, il sindaco ing. Nicola Maffei e il giornalista Michele Cristallo (FOTORUDY)

zione dei problemi ancora irrisolti. Perché, se molto si è discusso, molto ancora si discuterà per dare un nome alla statua e per definirne la "avventurosa" vicenda in maniera tale da soddisfare le secolari attese.

Lungo questo ipotetico itinerario l'autore colloca alcune pietre miliari: l'età della statua, la sua dettagliata descrizione, l'epoca e le circostanze del suo "innalzamento", l'itinerario seguito sino allo spiaggiamento sul litorale di Barletta. A tale proposito Maglio offre una interessante e inedita ricostruzione delle variazioni morfologiche della linea di riva della costa barlettana, certamente diversa da quella attuale. Chiarisce in tal modo le circostanze e le modalità dello spiaggiamento della statua e mette a tacere quanti ne hanno negato il "viaggio" via mare.

Infine, e non meno incisiva, l'analisi dei "ragionamenti" in gran parte condivisibili dello studioso americano F.P. Johnson il quale già un'ottantina di anni fa rivalutava la vecchia tradizione di attribuire l'identità della statua a Eraclio "imperatore d'Oriente e campione di fede" (come ricorda il titolo del libro) la cui impresa è esaltata nel ciclo di affreschi di Piero della Francesca nella basilica di San Francesco a Arezzo.

L'altro pregio del lavoro è l'apertura di una serie di finestre su alcune pagine della millenaria storia di Barletta: un contributo alla divulgazione di testimonianze della nostra vita e civiltà passata. E lo fa con eleganza nel contesto di un racconto agile, essenziale, concreto, realizzato con linguaggio semplice, efficace, rivolto sia agli specialisti della materia, sia al vasto pubblico interessato a conoscere meglio quel Colosso che è parte integrante e insostituibile della quotidianità dei Barlettani.

Un'operazione che ha appunto lo scopo di ravvivare la memoria e quindi di contribuire efficacemente alla lotta contro il rischio, latente in certa società di oggi, di "distruzione" della storia.

Eraclio, quindi, o se volete "Arè", questo nostro illustre "concittadino", nelle pagine di Duilio Maglio, continua a parlarci, anche per ricordarci che quella sua "colossale" presenza, alla pari degli altri numerosi e importanti beni culturali del territorio, costituisce il tramite per giungere alla consapevolezza della nostra identità; per ricordarci che la memoria del passato, la ricerca storica, il ritorno alle fonti, la conoscenza delle nostre radici, integrate nel vissuto di oggi ci aiutano a costruire il nostro progetto futuro.

Questo nuovo tassello incastonato nel grande mosaico del patrimonio storico documentario di Barletta rappresenta un contributo prezioso per mettere a fuoco nuovi elementi per la migliore conoscenza della millenaria, prestigiosa vicenda della nostra città.

*giornalista-scrittore

VALDEMARO VECCHI DIMENTICATO

Grande promotore culturale del nostro Mezzogiorno post risorgimentale, stampatore-editore di Benedetto Croce, partì da Barletta la sua seconda attività. Mentre le città di Bari e di Trani lo esaltano, Barletta lo ha dimenticato del tutto.

di Renato Russo

Allestita a Bari, nella scorsa settimana, presso la Biblioteca Nazionale "S. V. sconti" una mostra intitolata **1861-2011 l'Italia dei libri. La storia di un paese fra le pagine**. Presentata dal direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli (ad interim anche della Nazionale di Bari) dott. Mauro Giancaspro, la mostra è stata anche l'occasione per gettare uno sguardo sul panorama nazionale dei grandi libri e dei grandi autori ed editori che hanno segnato la cultura nazionale di quel tempo, specialmente quella del nostro Mezzogiorno.

E in questa prospettiva, notevole rilievo è stato dato alle figure di tre grandi protagonisti di quella lunga stagione culturale: il filosofo Benedetto Croce e gli editori Laterza e Vecchi, che il coordinatore della mostra, Luciano Carcereri, nella sua conversazione introduttiva alla mostra, ha tratteggiato, soffermandosi su *Vecchi, Croce, Laterza: virtuose triangolazioni* (il Vecchi per primo, ma è una nostra trasgressiva licenza).

Sul Vecchi, negli anni passati, abbiamo scritto una corposa biografia divisa in tre parti: le prime due rispettivamente dedicate al periodo barlettano e tranese, la terza ad approfondimenti sulla figura del grande tipografo, sul suo lavoro, sul suo tempo e quant'altro, con numerosi indici di approfondimento. Ci eravamo illusi di aver restituito visibilità a questo eccezionale protagonista della nostra vita sociale, politica e culturale di quegli anni, mentre in realtà tutto è rapidamente ripiombato nel buio. E duole che ad ignorare la sua pregnante presenza sia stata anche la Società di Storia Patria che avrebbe potuto chiudere in bellezza il suo anno celebrativo dei 150 anni dell'Unità d'Italia dedicandogli una serata.



Gentilissimo Dottor Russo, le scrivo per ringraziarla del graditissimo dono della sua biografia di Valdemaro Vecchi che, tra l'altro, mi ha fatto riscoprire rapporti di scambio culturale e librario tra

la Puglia e Napoli, rapporti che personalmente recepisco e vivo anche con emozione essendo nativo di Napoli, ma di padre molfettese, e dividendo il mio impegno lavorativo tra la Biblioteca Nazionale di Napoli, di cui sono direttore da sedici anni e la Biblioteca Nazionale di Bari di cui sono direttore ad interim.

Un lavoro, il suo, esaustivo e dettagliato che aggiunge alla storia della editoria e della tipografia italiane un assai significativo segmento: motivo per il quale desidero formularle i più sinceri complimenti.

Nel suo lavoro, del resto, c'è un valore aggiunto che non può non affascinare chi, come me - e per fortuna come tanti altri - reagisce all'invasiva prevaricazione dell'informatica con un'intramontabile e inguaribile passione di bibliofilo che mi fa apprezzare le edizioni allestite con una cura maniacale che si esprime nella scelta di tutte quelle soluzioni che fanno di un buon libro come il suo, anche un bel libro. Libro che per la carta, la rilegatura, l'apparato iconografico e i caratteri tipografici rinnova il grande piacere di avere tra le mani e sotto gli occhi un bel prodotto dell'arte tipografica.

Grazie ancora, con vivissima cordialità.

Mauro Giancaspro



Monumento funebre di Tommaso Vecchi, terzo a sinistra sul vialetto d'ingresso del Cimitero di Barletta

(FOTORUDY)

Vecchi a Barletta

Per quanti lo abbiano dimenticato, Vecchi operò a Barletta dal 1869 al 1879, proprio nei più intensi anni post risorgimentali quando stampò un gran numero di libri sul territorio e numerose riviste fra cui spicca, su tutte, "Il Circondario di Barletta" in edicola per sei anni.

Il Vecchi nei primi tempi della sua permanenza a Barletta operò nei locali al pianoterra dell'ex Convento di S. Domenico. Dopo undici anni si trasferì a Trani, ma qui, da noi, aveva lasciato un'orma profonda e incancellabile, la maturazione di un mestiere che metterà poi a frutto nella lunga stagione tranese (durerà 25 anni). Ma con l'orma di sé e del suo lavoro, lascerà anche un doloroso ricordo, la prematura morte del figlio Tommaso il cui monumento funebre è ancora oggi ben visibile sul vialetto d'accesso al cimitero di Barletta.

È un mezzo busto opera dello scultore Manuti, che aveva appena finito di scolpire (1880) il monumento a Massimo d'Azeglio.

VINO VIP A CORTINA

*La secolare strada del Vino Puglia - Veneto nel 2011
ingiustificata assenza di tutte le cantine di Canosa*

di **Liana Bertoldi Lenoci**

L'attenta e competente guida del dr. Alessandro Torcoli, direttore esecutivo della rivista "Civiltà del bere", ha costruito anche quest'anno l'importante appuntamento sul vino italiano nella sede storica di questi incontri: il Miramonti Majestic Hotel. Tutto il vino italiano era presente con modalità diverse, ma tutte importanti e caratterizzanti per le quattordici giovani aziende italiane selezionate, che si sono presentate e che hanno deciso di seguire "non tanto un 'business plan', quanto la propria vocazione". Nella presentazione dell'evento, si evidenzia come, dietro queste aziende ci sia la "passione". Il sogno di esprimersi attraverso vini eccelsi e il desiderio delle giovani generazioni di produttori e di produttrici di esportare e nobilitare attività vitivinicole antiche. Saggiamente il dott. Torcoli ha sottolineato, nella sua presentazione dell'evento con queste novità, come il nuovo percorso sia importante per le antiche aziende rilette e rivisitate in questa nuova chiave, emozionante per il folto pubblico presente all'evento e, fondamentale, per scoprire un mondo vitivinicolo nuovo. La viticoltura meridionale è stata magnificamente rappresentata nella mattinata da un primo medaglione, "La Sicilia della donna conquista il mondo". Sicilia che ha schierato una straordinaria imprenditoria giovane tutta al femminile. Competenza, serietà, coraggio pur nel rispetto del passato, sono le qualità dimostrate dalle dieci giovani, graziose signore, che hanno "raccontato" le belle favole delle loro storie passate, costruite dai loro antenati vinaioli sapienti. Le storie passate ed i loro innovativi progetti futuri costruiti su antichi vini dal colore del sole del Mediterraneo e dal sapore del nettare degli dei. Non c'era che l'imbarazzo della scelta.

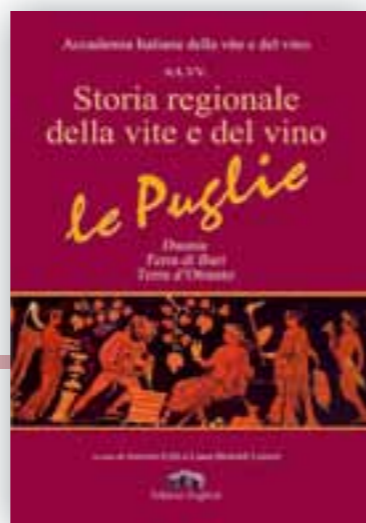
Dopo la Sicilia, la mattinata è continuata e dedicata alla Puglia. Il Prof. Antonio Calò, presidente dell'Accademia Italiana



La prof.ssa Liana Bertoldi Lenoci

della Vite e del Vino, docente presso la prestigiosa scuola enologica di Conegliano Veneto-Treviso, ha sottolineato l'importanza dei vitigni "italici" nella diversificata produzione vitivinicola pugliese ed ha ricordato come anche la storia della vite e del vino in Puglia sia collegata ad una importante figura femminile; Calvia Crispinilla, ricchissima cortigiana di Nerone, che acquistò terreni in Puglia e nella Daunia, vi deportò i suoi schiavi istriani con i vitigni dell'Istria da piantare nelle Puglie. I vitigni italici sui quali ha tenuto la sua lezione il prof. Calò e al quale hanno fatto corona e coro le aziende vitivinicole pugliesi offrendo gli assaggi dei loro buonissimi vini; anche in questo caso, non c'era che l'imbarazzo della scelta! Erano presenti: Carlo di Corato-Rivera; Al Bano Carrisi-Platone; Francesco Liantonio-Torreovento; Melissa Maci, Selvarossa; Antonio Di Mario, Carvinea; Francesco Domini, Trentangeli; Stefano Ferrante, Altamura; Luigi Serraca, Castello Monaci; Barbara Mottula, Le Pietre; Piernicola Leone de Castris, Negramaro del Salento. Profumi, colori, sapori straordinari.

Con molto rammarico abbiamo notato, e non solo noi, la completa assenza delle cantine di Canosa di Puglia, area storica dove, da sempre si producono ottimi vini. Vini che hanno splendidamente figurato il 23 agosto 2010, nella sala convegni del Grand Hotel Savoia di Cortina, in occasione della presentazione in anteprima del volume, il sesto, della Storia regionale italiana della vite e del vino, collana promossa dall'Accademia. Il titolo del volume è "Le Puglie. La Daunia, la Terra di Bari, la Terra d'Otranto". Volume al quale hanno collaborato le competenze di geologi, archeologi, archivisti e storici dei diversi periodi, che rappresentano la Cultura con la "C" maiuscola in Puglia. Il volume ha avuto i complimenti del Presidente della Repubblica on. dott. Giorgio Napolitano. È strano che le autorità preposte alla tutela e alla propaganda sul mercato internazionale della viticoltura pugliese, siano sempre latitanti, sempre assenti nei luoghi giusti e nei momenti giusti. L'assenza delle cantine canosine agli appuntamenti seri, rende mutila la storia attuale e futura dell'evoluzione della viticoltura pugliese moderna. Oggi bisogna essere presenti sul mercato internazionale mondiale... La Cina è ad Oriente, cerchiamo di non sbagliare strada ed arrivare tardi. Plaudiamo quindi alla collaudata iniziativa cortinese del dott. Torcoli e diamo appuntamento, a tutti, nel 2013, sempre nello splendido panorama dolomitico. Ve lo suggerisce la "dolomitica pugliese" che sono io, cittadina del mondo, che detesta il particolarismo becero del "noi" come fosse un titolo di merito!



VEGLIANDO OLTRE IL CANCELLO

Oltre dieci presentazioni e un gran numero di recensioni sulla stampa, il libro di Gianpaolo Balsamo racconta l'allucinante storia di tre solitudini, una drammatica vicenda che si consuma nelle frequentatissime campagne di Canne

di **Gianpaolo Balsamo**

La mattina di quell'afoso 10 agosto 2007 così "La Gazzetta del Mezzogiorno" titola in prima pagina la notizia che, per oltre un mese, sino alla fine dell'estate, sarebbe stata al centro di una enorme grancassa mediatica, appassionando l'opinione pubblica, noi giornalisti, ma anche, criminologi, sociologi e studiosi dei comportamenti umani giunti da ogni dove.

In una spettrale casa di campagna, alla periferia nord-ovest di Barletta, nella quale successivamente ignoti mettono a segno un furto e poi appiccano il fuoco distruggendo quasi tutto, sono rinvenuti i cadaveri ormai mummificati di Carla e Angela Teresa Tupputi, "accuditi" dalla terza ed ultima sorella ancora in vita ma denutrita, Stefania.

E così Barletta e la sua piccola contrada "Antenisi", a non molta distanza dall'area archeologica di Canne della Battaglia, balzano all'improvviso agli onori della cronaca nazionale e non solo per una vicenda che, anche a distanza di tempo, continua ad avere dell'incredibile e che, quasi fosse stata pensata dalla mente e descritta sapientemente dalla penna di un grande scrittore di genere horror, racchiude aspetti misteriosi che tanto hanno fatto riflettere e che ancora continuano a far discutere. Una storia ancora più sconcertante perché in essa la realtà sembra superare persino la fantasia di scrittori come Stephen King o E. A. Poe.

Il libro, scritto non certo con l'intento di ingigantire l'appetito famelico di chi, intorno a quella vicenda che rimane soprattutto una tragedia umana e sociale, ha voluto vederci dell'altro, formulando anche ipotesi di messe nere, avvelenamenti e influenze religiose, è soprattutto una testimonianza.

La testimonianza di un cronista che quella vicenda, in quell'afosa estate barlettana, ha seguito passo dopo passo, mistero dopo mistero, per raccontarla ai suoi Lettori sulle pagine de "La Gazzetta del Mez-

Ho dedicato il libro a Stefania Tupputi. È lei la protagonista ma, anche, la vittima di questa vicenda. Per diverso tempo ha convissuto con le mummie delle sue sorelle dalle quali non si sarebbe mai voluta distaccare. Per paura, forse, di rimanere sola, senza nessuno.

Adesso, però, Stefania vuole e chiede di poter dimenticare. Continua ad essere una donna sola, fragile e anche consapevole di quello che è successo. Ha vissuto un'esperienza terribile, frutto probabilmente della solitudine alla quale lei per prima si era autocondannata, ma alla quale anche la società l'aveva condannata.

Il libro, dunque è dedicato a Stefania, l'immagine simbolo di chi vive la vecchiaia ai margini della società, di chi riesce a sopravvivere in solitudine, avendo solo la propria ombra per amica e tanta gente intorno, ma... indifferente.

Gianpaolo Balsamo



zogiorno", senza calcare la mano, sforzandosi di capire le mezze tinte, le ambiguità e le zone grigie.

Il libro, dunque, è una fedele cronistoria giornalistica degli eventi, suffragati da documenti, testimonianze ed interviste, che segnarono la vicenda delle tre sorelle Tupputi e della "casa degli orrori" così come, anche a distanza di tempo, è macabramente nota quella villa, divorata dalle fiamme, in contrada "Antenisi".

Insomma, il taglio impresso a questa narrazione più che puntare allo *scoop* giornalistico risponde pienamente al celebre principio di Hermann Hesse secondo il quale ci sono sì mille punti dai quali osservare la verità, ma ce n'è uno solo dal quale giungere al suo cuore: *raccontare ciò che gli occhi vedono*. È quello che ho cercato di fare.

Mi scuso con il Lettore, pertanto, se la lingua usata, in alcune parti del libro, è

molto vicina a quella dei verbali ma anche vicina alla parlata colloquiale degli addetti ai lavori.

L'impegno è consistito in questo: ho voluto realizzare un libro leggibile ma che conservasse l'identità di un verbale, perché l'interesse principale rimangono le carte e la conoscenza delle indagini sulla vicenda delle sorelle Tupputi da parte degli investigatori.

Ho voluto essere nel caso dall'interno e non dall'esterno.

Con la speranza che il libro, frutto di un lavoro di mediazione tra la realtà e ciascuno Lettore, del contributo di chi ha coordinato le indagini e chi ha partecipato ad esse, riesca dunque a fornire proprio ad ogni Lettore tutti gli strumenti per decodificare una vicenda che ha segnato la storia di Barletta e dell'intero territorio e, solo alla fine, per far trarre a ciascuno le opportune valutazioni.

Una storia assurda e vera vissuta fra l'indifferenza della gente

di **Rino Daliso***

*È più semplice amare l'umanità
che il proprio vicino di casa (Eric Hoffer)*

Una villa sulla strada che porta a Canne della Battaglia. Dentro c'è un cadavere. Anzi, due.

Sono i corpi senza vita di due sorelle, Carla e Angela Teresa. E la terza, Stefania, sopravvissuta a se stessa e alle altre, le ha vegliate per mesi, anzi, per alcuni anni. È vero: anche in questa porzione di Puglia la cronaca non manca di tanto in tanto di portare alla luce storie tristi e mortali di anziani abbandonati. E non solo quelle: si veda, ad esempio, la vicenda di Ruggiero, disabile, 51 anni, morto nel giugno 2010 per le ferite riportate nell'esplosione della casa dove viveva da solo, nel centro storico di Barletta, mentre attorno imperversava la movida.

E, però, quello delle sorelle Tuppusti apparve subito un caso diverso dagli altri. Anche, ma non solo, una storia di isolamento e di abbandono (che fine hanno fatto, ad esempio, i "carismatici" che pure frequentavano la villa in contrada "Antenisi"?). Anche, ma non solo, una storia di lucida follia, che ha coinvolto tre persone. Anche, ma non solo, una storia di profonda religiosità, che aveva pericolosamente smarrito l'ancoraggio della comunità. Anche, ma non solo, una storia macabra di chi non vuole separarsi dal proprio affetto, anche quando la morte se lo è portato via, ma, per chi crede, non per sempre.

Non c'era (e risultò subito) in quella casa degli orrori, l'orrore aggiuntivo dell'interesse economico.

Quante volte ci sorprendiamo, ma quasi non ci stupiamo più, nell'apprendere del figlio che veglia il cadavere del padre per continuare a riscuotere la pensione? O del parente che nasconde il cadavere della prozia nel congelatore per il medesimo obiettivo? L'inimmaginabile che si fa realtà, il disumano che si fa "umano", non foss'altro perché entra nella categoria incontrovertibile dei fatti accaduti, lasciandoci sgomenti e indifferenti al tempo stesso.



Foto di famiglia. Da sinistra Carla, Angela e Stefania Tuppusti. Al centro i genitori (FOTO CALVARESÌ)

Già. L'indifferenza. Ha fatto bene il collega Gianpaolo Balsamo a raccogliere in questo libro il materiale investigativo, giornalistico e giudiziario sulla incredibile vicenda delle sorelle Tuppusti. Forse non a caso, proprio quel drammatico 10 agosto 2007, quando tutti si accorsero del mondo a parte in cui si erano rifugiate le sorelle Tuppusti, a Bari, un anziano di 77 anni, originario di Motola, veniva trovato senza vita all'interno della sua abitazione, nel quartiere San Pasquale. Era morto da due settimane e nessuno se n'era accorto. Quel che è peggio è che non si tratta di un episodio isolato o rarissimo.

Questa, purtroppo, è diventata un'epoca di estremi: bianco o nero, chiasso o silenzio, folla rumorosa o solitudini inquietanti e, a volte, mortali.

Abbiamo scoperto e rivendichiamo il "diritto di essere lasciati soli", ma la privacy è diventata totem e alibi al tempo stesso, tanto da non accorgerci del vicino passato a miglior vita e qualche volta addirittura macabramente mummificato. Sarà questo malinteso senso di ripiegamento su noi stessi, che ci spinge sempre più a piegar la testa dall'altra parte? E a non aprire porte e finestre che forse sarebbe il caso di scardinare prima che sia troppo tardi?

Questa storia assurda e vera ci ha svelato drammaticamente che attorno a noi si muovono mondi paralleli e sconosciuti, almeno fino a quando il caso o la tragedia li squarciano e ce li svelano. La vera sfida è accorgersene prima che tutto sia irrimediabilmente compiuto. Ciò che non è avvenuto per quella villa "invisibile" in contrada "Antenisi", tra Barletta e Canne della Battaglia, che ha inghiottito tre sorelle.

Anche Stefania, sopravvissuta a se stessa.

* dalla introduzione

Gironi e l'anniversario dimenticato

di **Cinzia Dicorato**

Il 28 aprile 1911 muore a Parigi Raffaele Gironi, anche lui a soli 38 anni come De Nittis, in questa città che diventa una funesta *genius loci* per i nostri artisti. Accanto a lui la sorella Carmela, che amorevolmente lo assiste durante la malattia, e la sua cara amica, Léontine Gruvelle vedova De Nittis.

A Barletta la città gli rende omaggio con un manifesto listato a lutto di cui riportiamo il testo:

A Parigi come Giuseppe De Nittis, ma non confortato come lui dall'aureola della gloria meritatamente conseguita, si spegneva ieri, verde di anni e di speranze, Raffaele Gironi. Nell'ansia affannosa di affermarsi nell'arte, di cui ogni sua fibra fortemente palpitava, pur travagliato da lento e indomabile morbo, egli attendeva a dare lustro a questa natia città. Che i cittadini tutti s'inclinino dinanzi alla fossa che in estraneo e gentile loco fraterno si apre per accogliere la salma di questo eletto concittadino che unisce alla numerosa schiera dei grandi italiani scesi nella quiete del Père Lachaise, novello elísio di gloria e di immortalità.

Il 28 aprile di quest'anno si sono compiuti cento anni dalla sua morte e la sua città l'ha dimenticato.

Chi era Raffaele Gironi? Era un artista barlettano, vissuto in un periodo in cui la lunga onda della fama di De Nittis faceva sognare giovani come lui che l'arte nella propria città potesse essere un bene fruibile e godibile da tutti. Ci credeva così tanto che in un articolo sul *Buon Senso* del 10 maggio 1908 dal titolo *Impressioni artistiche* così scriveva: *Io ricordo un sentimento ancora di ammirazione l'assistere dall'alto di un finestrone in un bellissimo pomeriggio l'uscire della folla dal Museo del Louvre, che si spargeva invadendo i giardini delle Tuilleries. Era sì una folla festante, portante ancora nel cuore il fascino e la forza di Giorgione, delle grazie di Correggio, del mistero di Leonardo, dell'amore di Tiziano, della fecondità del Veronese e del Tiepolo.*

Noi siamo troppo lontani, ma Dio mio, cominciamo senza aspettare dei nuovi gesti, sperando di vedere accorrere nei di fe-



Raffaele Gironi, Via Canosa

stivi il popolo nelle sale, pel nome di Giuseppe De Nittis.

Sognava egli un Museo-Pinacoteca per la sua città, dove raccogliere le opere pittoriche sparse nelle chiese che a quel tempo giacevano dismesse nelle sacrestie. Sognava una Pinacoteca che raccogliesse le opere dei diversi artisti barlettani, suoi amici e colleghi, come Calò, Gabbiani, Di Scanno, De Stefano e in primis De Nittis al quale voleva intitolare il Museo.

Oggi noi sappiamo che questo è avvenuto, non abbiamo solo un museo, come lui auspicava, ma un sistema museale. Tutto questo anche perché Léontine, che sicuramente conosceva il sogno di Gironi, mossa da commozione per questo giovane e sfortunato artista (che tanto le ricordava il suo Peppino) donò alla città natale di suo marito la straordinaria collezione delle sue opere che tanto gelosamente aveva conservato e preservato. Questo gesto diede il via a tutta quella serie di grandi e generose donazioni fatte da Gabbiani, Cafiero, Trotta-DeStefano ecc. che costituiscono il nostro patrimonio più grande e sono diventate il vanto della nostra città.

E Gironi? Anche lui è presente nelle esposizioni della nostra Pinacoteca e ci è giunto in modo singolare. La singolarità è nel gesto di grande generosità che i nostri concittadini *benemeriti* fecero (in tempi in cui l'amore per la propria città spingeva a donare piuttosto che a prendere), nel raccogliere il danaro necessario all'acquisto della raccolta delle opere di Gironi che dal momento della sua morte giacevano in deposito presso la casa del fratello Giuseppe. Una raccolta costituita da 189 dipinti e 62 opere grafiche che insieme alle opere già donate nel 1929 dalla sorella Carmela, costituiscono uno dei nuclei pittorici più numerosi appartenenti alla nostra Pinacoteca. Questi cittadini benemeriti acquistarono il 23 luglio del 1933 la raccolta e la donarono al già costituito Museo-Pinacoteca, un gesto fatto per onorare la memoria di questo giovane artista e per evitare che le sue opere andassero disperse.

Altri tempi ed altra sensibilità.

Oggi, nonostante riserviamo grande attenzione al nostro patrimonio artistico e culturale, impegnando risorse finanziarie, organizzando convegni, restaurando e allestendo mostre, dibattendo su come migliorarne la gestione, ci siamo dimenticati dell'anniversario della morte di un nostro grande artista. E in questa dimenticanza è come se avessimo perso parte di noi stessi e della nostra storia.



Raffaele Gironi, Autoritratto

STUDIO DENTISTICO CANFORA
dei Dottori Cesare e Rita Canfora

- Chirurgia dentale
- Odontoiatria estetica
- Ortodonzia tradizionale
- Ortodonzia estetica INVISALIGN®
- Protesi fisse e mobili
- Impianti immediati ed osteointegrati
- Parodontologia

Da 40 anni al vostro servizio (1971-2011)

Barletta • Corso Garibaldi 85 - tel. 0883 347 642
www.studiocanfora.it • studiodentisticocanfora@gmail.com

Cruciverba simmetrico con riferimenti a Barletta

di Franco Lamonaca

NELLA FOTO: IL COLLEZIONISTA BARLETTANO PRESIDENTE DEL CLUB "CLAUDIO VILLA" - 1 orizzontale

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
19					20				21				22				
23				24								25		26			
27				28					29				30		31		
32			33							34				35		36	
		37									38				39		
40												41					
		42				43					44						
45	46		47				48			49						50	
51		52		53				54		55					56		
57			58		59				60						61		
62				63		64							65				
66										67							

Le definizioni riguardanti Barletta sono preceduti da un asterisco (*).

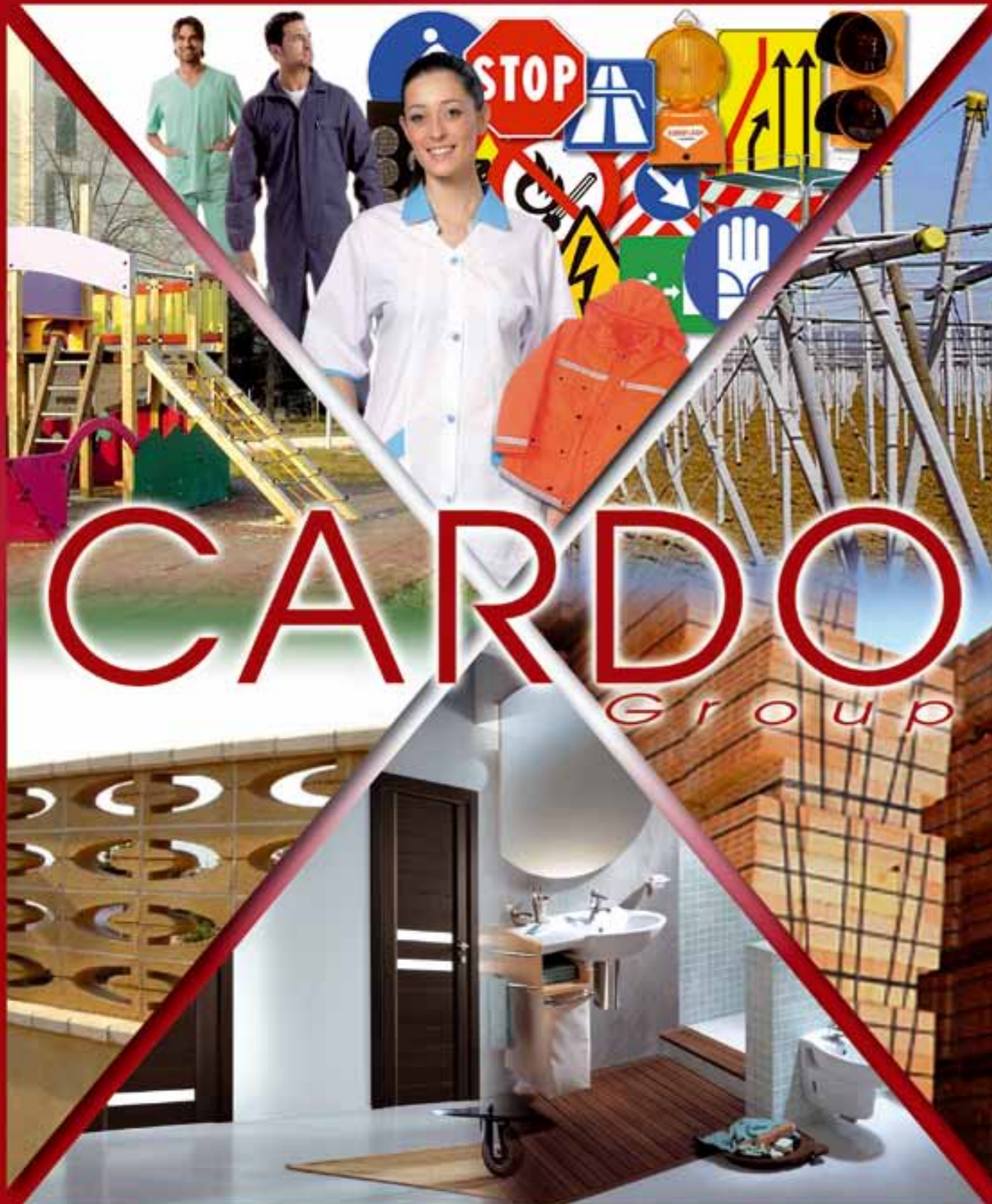
(Soluzione a pag. 36)

Orizzontali

1.* Il barlettano operante a Roma, noto come il più grande collezionista di dischi, nastri e stampati di Claudio Villa. - 10. Prestare urgentemente aiuto. - 19. In provincia di Salerno. - 20. Vezzosamente comodo, facoltosello. - 22. Parte dell'intestino. - 23. Specialità francese del fegato d'oca. - 24.* Nacque come "Telebarletta". - 26. Attrici gesticolanti. - 27. Sono segnate dalle lancette. - 28. Nome d'uomo... al femminile. - 29. Cotone idrofilo. - 31.* L'associazione con ambulanze, presso l'ex ospedaletto. - 32. Ravenna. - 33.* Il "vicoletto" di Via del Duomo. - 34. Separano i continenti. - 36. Sigla dell'Ogliastra. - 37. L'albero dei caschi. - 38. La città del "Poverello". - 40. Relativo all'allevamento di penuti. - 41. Prima della pittura ad olio. - 42. Zingare spagnole. - 44.* Il dott. Carlo, ben ricordato commissario prefettizio di Barletta. - 45. Associazione sportiva. - 47. Il noto Gino di "Emergency". - 49. Arguta e pungente quella di alcuni comici. - 50.* Al centro del trabucco. - 51. Indicava lire italiane. - 53. Tutti i giorni. - 55. Il cantiere presso il mare. - 56. Il cantante dei Primitives. - 57. Fiume dell'Europa centrale. - 59. Aiutatore, soccorritore. - 61.* Un cognome per due farmacie. - 62. Scoppia tra contendenti. - 64. Imbrattatori, sporcatori. - 65. Un vecchio marchio discografico. - 66. Una foto lì per lì. - 67. Fa coprire in altura.

Verticali

1. L'azione di chi porta soldi e preziosi all'estero. - 2. È per la testa del papa. - 3.* Papà del vecchio barlettano. - 4. Uno inglese. - 5. Mezza Roma. - 6.* Il generale di "Bolle di sapone". - 7. Essi letterario. - 8. È una provincia laziale. - 9. Nome femminile coinvolto dalla cronaca. - 10. Materia prima per candele. - 11. È un albero di pace. - 12. Grande fogna di città. - 13. Una che scende in piazza. - 14. Contenute nell'arca. - 15. La comunità zingara. - 16. Il nome di Vittorini. - 17.* Il nome avanti a Germano Scelza, sindaco di Barletta dopo l'Unità d'Italia. - 18. Lo è quella solare e quella eolica. - 21. Teramo. - 24. Vistosa caratteristica del cappello messicano. - 25. Il periodo della vecchiaia. - 28. Accompagna Gianni, nelle vecchie comiche del cinema. - 30. Vivacizzare, mettere allegria. - 33. La pace latina. - 35. In provincia di Varese, sul lago Maggiore. - 37. Gli assi dello spettacolo. - 39. Le pari della sirena. - 43. Inventò la lampadina. - 44. Si fanno per cortesia. - 46.* I supermercati di Tatò. - 48. Agire per vie legali. - 49.* Il cognome... della Toro assicurazioni. - 50. Un linguaggio del computer. - 52. Esame attitudinale. - 54. Un accorciativo di Romilda. - 55. Venuta alla luce. - 56.* Precede Dimiccoli, nell'intestazione ospedaliera. - 58. Il delegato sindacale in fabbrica. - 60. Sì a Berlino. - 61. Edgar Allan, scrittore. - 63.* Antonio Nanula. - 65.* Francesco Rizzitelli.



Manufatti ed accessori per l'edilizia e l'agricoltura

Arredo urbano, da giardino e per stabilimenti balneari

Materiali, sistemi e attrezzature per l'edilizia

Abbigliamento professionale, antinfortunistica e segnaletica

Ceramiche, sanitari, porte e complementi d'arredo



1938. Monte di Pietà. Classe 1ª elementare. 1. Anna Maria Coliac; 2. Grazia Messinese; 3. Giovanna Chieffi; 4. Matilde Rizzi; 5. Anna Maria Di Monte; 6. Isa Tumolo; 7. Teta Annoscia; 8. Angela Di Bari; 9. Nuccia Abate; 10. Rosa Rizzi; 11. Luisa Alvisi; 12. Franca Barracchia; 13. Tuppiti (?); 14. Nanda Capacchione (archivio Grazia Messinese Zanna, sorella di Elio Messinese di Barcis)



Estate 1938, maestranze della ditta Ceci in una pausa del lavoro sul cantiere per costruire "Il Brigantino", sulla Litoranea di Levante. Lo chalet fu inaugurato quell'estate stessa (16 luglio) dai committenti, i fratelli Giovanni e Pompeo Nigro, dal costruttore Donato Ceci, e dal progettista l'ing. Arturo Boccassini. (da RENATO RUSSO, Il Novecento, Editrice Rotas, 2008)

LA STRADINA DEI POETI ALLA V EDIZIONE

Nel ricco panorama delle iniziative culturali provinciali, la nostra "Stradina" non sfigura

di Renato Russo

È arrivata alla sua V edizione "La Stradina dei Poeti" rassegna di poesia organizzata dalla Cesacoop Arte in collaborazione con il Comune di Barletta e allestita in Vico Stretto. Ogni anno circa cento persone "esposte" alla lettura degli appassionati o dei comuni passanti che nelle sere di mezzo agosto vanno a curiosare tra i versi di quei cento poeti che ancora si illudono e ci illudono che la poesia serva a farci dimenticare le sofferenze del presente e le pessimistiche previsioni di un futuro che si fa ogni giorno più insulso ed inerte.

Nel ricco panorama delle iniziative culturali provinciali, la nostra "Stradina" non sfigura, ma ancora più prestigiosi traguardi avrebbe potuto (e potrebbe ancora) raggiungere se ci fosse stata appena un po' di attenzione da parte del Comune (non parlo del generico patrocinio che l'amministrazione Maffei non ha mai fatto mancare), ma del più completo disinteresse all'evento da parte della dirigente alla Cultura, signora Angiuli che non ha mai degnato della più piccola attenzione (del resto riservava lo stesso sdegnoso contegno a tutte le manifestazioni locali).

Questo evento, al di là delle note di cronaca che segnalano ogni anno i nomi dei vincitori e le diverse circostanze dello spettacolo, ha finito col rivestire, per la nostra cultura, un profondo significato, quello del coinvolgimento dei tanti poeti in erba, dilettanti della penna e dell'ispirazione (i nostri poeti più quotati di solito non partecipano), e tuttavia uno stimolo alla ricerca della estrinsecazione dei propri sentimenti. Uno stimolo a fare "letteratura", sia pure popolare, in una città che non brilla certo per attenzione verso la letteratura. E di questo dobbiamo essere grati al team organizzativo dell'evento, Gennaro Capriuolo e Antonietta Di Bitonto, veri pionieri appassionati cultori della poesia e della sua diffusione, che realizzano ogni anno questo appuntamento straordinario che, nato senza pretese, ha finito coll'imporsi come una delle più belle manifestazioni estive cittadine.

Anche se passeranno degli anni, conserverò sempre, di loro due, una bellissima, straordinaria immagine: sull'imbrunire avanzato di un pomeriggio di mezzo agosto, sul marciapiede di Corso Cavour, loro due che, diretti in Vico Stretto portano tutto l'armamentario della mostra su un carretto artigianale... se non è questa poesia, poesia del nostro tempo malato di indifferenza e superficialità.

Tienimi dentro

*Tienimi dentro di te,
come tieni l'anima, come tieni il cuore,
Cullami in te,
come quando culli un ricordo e l'azzurro del mare.
Consumami,
come nel fuoco di quando t'arrabbi,
come quando in inverno ti sfregghi le mani.
Respirami a fondo,
come fossi aria, come respiri l'odore della pioggia
quando bagna la nostra terra.
Tienimi dentro come tieni la malinconia,
come tieni il desiderio, quella follia domata,
in quell'anima che non può sbagliare.
Prendimi sul tuo viso,
come velo di vento a primavera,
come la carezza ti sfiora, ti accorgi che esiste... è profumo.
Contienimi,
come in un abbraccio, come polline acerbo chiuso in un fiore,
Tienimi dentro a ballarti scalza,
come musica nei tuoi pensieri, tra il battito del cuore e il tuo respiro...
Vivimi, vivendomi di corsa per ritornare indietro a vivermi ancora,
semplicemente, come un folle, come d'istinto,
come quell'abitudine e quel vizio,
di cui solo tu non puoi più fare a meno.*

Anna Sabatina Marzocca, Barletta



Post Mortem

Quando le parole ti graffiano la gola
ma non hanno la forza di uscire.
Quando le mani sono livide e spennellate di sangue
per aver squarciato il muro della sofferenza.
Quando le orecchie hanno smesso di ascoltare
perché spente per sempre da quei tuoni mortali.
Quando le lacrime sgorgano impetuose
più ferventi di un fiume in piena.
Quando ti dimeni e ti ferisci
per non sentire il dolore che ti lacera dentro.
Quando le immagini scorrono nella mente
e ti infilzano con le loro sadiche lame.
Quando la disperazione prende il sopravvento
risucchiando ogni speranza.
È adesso che devi colpirmi
e mettere fine a queste folli pene,
che non mi lasciano neppure morire.
Ora, ti prego, prendimi.

Giusy Del Salvatore, Barletta





**costruzioni
CRESCENTE s.r.l.**

Attestazione di qualificazione
SOA DeLoitte & Touche



Via S. Antonio, 23 • Barletta
Tel. 0883.332042 • Fax 0883.536744
info@costruzionicrescente.com
www.costruzionicrescente.com



Via Libertà, 20 - ang. Via Vitroni - tel. 0883.536370 - Barletta



Via M.R. Imbriani, 11 - tel. 0883.514132 - BARLETTA



OTTICA LAMUSTA

BARLETTA Via F. d'Aragona, 88 - Tel. 0883 331566 - Fax 0883 331789
TRANI Piazza della Repubblica, 9 - Tel. 0883 489171
www.otticalamusta.it



via S. Andrea, 13
76121 Barletta (BT)
tel. 0883 347650 st.
cell. 349 3609816

Padre

Padre è questo il dolore?

Questo vento gelido che avvolge il cuore, questo sentirsi incompleti, questa tristezza di fondo, questo pianto che ripudia le lacrime.

Padre è questo il dolore?

Sentirsi nudi, cercare e non trovare riparo, smarrirsi in un deserto che ti è familiare, sfiorarsi senza mai incontrarsi, parlarsi senza mai interrogarsi, lasciarsi e non rivedersi mai più.

Padre ti guardo

quando furtivo distogli lo sguardo prima che una lacrima ti accarezzi piano e commossi in un abbraccio disprezzi quel grido che soffochi nella tua mano.

Padre ti ascolto

nel vuoto di un cuore orfano che mendica amore, nella traccia di una ruga dove si affaccia un rimprovero.

Padre ti guardo

nella luce sommersa ti aggrappi a parole che ormai hanno perso il rigo e mentre aspettiamo che il tramonto spenga l'illusione di un abbraccio più lungo comprendo quel dolore e mi arrendo. È un dolore che sfinisce e non dilania ferita al costato tramortisce ma non ti uccide mai.

Padre è questo il dolore.

Sentirsi solo. Mentre, nel perfetto, misterioso disegno la tua anima respira il suo volo.

Giacomo Lomuscio, Barletta



Amami

Amami quando la mia mano si unirà alla tua, quando ti sentirai un giunco in balia del vento.

Amami quando riconoscerò la tua voce tra un milione, quando la luce di un sorriso attraverserà un viso segnato dal tempo.

Amami quando non si amerà più, quando vacillerà il mio coraggio.

Amami quando ricorderò la tua sofferenza, quando avrò dimenticato il tuo amore, quando le mie parole saranno inutili.

Amami quando il tempo avrà steso una coltre sulla passione giovanile,

quando l'egoismo cercherà il sopravvento.

Amami quando t'intenerisce il mio amore tenace, ... e io ti amerò per sempre.

Eugenio Panaro, Trani



Tiro con l'arco

A Shangai, medaglia d'argento a squadre per la barlettana Pia Lionetti nell'ultima prova di Coppa del Mondo 2011

La barlettana Pia Lionetti torna ad ottenere un prestigioso podio internazionale. Infatti, nella quarta ed ultima prova di Coppa del Mondo 2011, disputata a Shangai (Cina), è arrivata la medaglia d'argento nella gara a squadre con il terzetto completato da Guendalina Sartori e Natalia Valeeva.



Nella griglia iniziale del tabellone ad eliminazione diretta la squadra azzurra è partita con il terzo posto delle eliminatorie che è valso l'ingresso in gara nei quarti di finale. Nella sfida di finale con l'India si respirava aria di rivincita per il terzetto asiatico, visto che ai recenti Mondiali di Torino le azzurre avevano conquistato il titolo mondiale a squadre al termine di un match emozionante e deciso all'ultima volée. E stavolta ad avere la meglio è stato proprio il terzetto indiano composto dalle stesse arcchiere di Torino (Devi, Kumari e Swuro), in un confronto purtroppo segnato sin dalle prime battute, con le azzurre in difficoltà e costrette ad arrendersi con il punteggio finale di 215-204.

A risultato acquisito, si può notare che la ripetizione in finale del punteggio totale conquistato nei confronti precedenti, sarebbe valso un fantastico successo; comunque, anche l'argento è pur sempre un ottimo risultato per l'intero movimento arcieristico azzurro a meno di un anno dalle Olimpiadi di Londra 2012.

Volley

Al via la stagione dell'Axia volley tra colpi di mercato e novità

Si è conclusa qualche giorno fa la prima fase della stagione sportiva dell'Axia volley che ha visto "le delfine" impegnate in un duro periodo di lavoro fisico - agli ordini del coach Leonardo Porcelluzzi e del preparatore atletico Giuseppe Mastrapasqua - in vista del campionato di Prima Divisione Femminile che avrà inizio verso metà ottobre.

Oltre al lavoro in campo, vi è da annotare il lavoro fuori dal campo che la dirigenza sta svolgendo in queste prime fasi della stagione sportiva, difatti vi è da registrare l'importante mercato che la società presieduta dal Presidente Michele Rizzi sta conducendo in vista dell'impegnativa stagione



La barlettana Giusi Grumo

Corsa

L'AsD Barletta Sportiva vince la San Giovanni Mountain Running

La Barletta Sportiva ha vinto la "San Giovanni Mountain Running" gara di 8 km circa, svoltasi nella città di Padre Pio, gara valevole quale Campionato regionale di Corsa in montagna.



Un percorso durissimo che, partendo dal centro della città garganica, si è poi inoltrato in un sentiero che man mano si è fatto sempre più impervio per raggiungere dopo circa quattro km la parte più alta di San Giovanni Rondo. Dopo il giro di boa, abbiamo dovuto affrontare una discesa ripidissima e quindi particolarmente pericolosa. L'Associazione barlettana ha portato al traguardo tutti i tredici atleti iscritti alla gara: Lello Cilli, Gino Corcella, Rino Dagostino, Bartolo Dibenedetto, Ettore Dicolangelo, Patrizio Dicatoro, Vito Farano, Enzo Cascella, Angela Gargano, Ruggiero Graniero, Giuseppe Rasola, Michele Rizzitelli, Michele Torre.

La Barletta Sportiva si sta sempre più affermando, tra le principali associazioni podistiche della nostra Regione, per la partecipazione dei propri atleti a maratone e gare podistiche in tutto il mondo.

Il nostro obiettivo primario è quello di rendere accessibile e quindi alla portata di tutti, la corsa, lo sport, l'attività motoria in genere, tutti i cittadini hanno e soprattutto devono avere il diritto di praticare lo sport, nessuno escluso, perché lo sport fa bene alla salute, e migliora la condizione psico-fisica di ogni cittadino.

agonistica 2011/2012. In tal senso vi è da segnalare il ritorno in patria della talentuosa schiacciatrice Giusi Grumo, classe 85, dopo un lungo girovagare nella "Valle dell'Ofanto" a cavallo tra Margherita di Savoia e Cerignola coadiuvati da ben altri quattro arrivi.

Nelle ultime ore infatti, chiamate ad indossare la maglia del "Delfino" sono arrivate nella Città della Disfida: Marina Miccolis, Giusy Dipace, Giuliana Castiglione - giunte rispettivamente dalla New Master Team di San Ferdinando - e Miria Napoletano che nell'ultima stagione agonistica ha vestito i colori dell'Accademia dello Sport Trani.

«Sono molto soddisfatto degli acquisti che abbiamo fatto quest'anno. Ci siamo mossi bene sul mercato rinforzando la squadra in tutti i reparti. Grumo, Miccolis e Napoletano con la loro esperienza risulteranno fondamentali durante la stagione. Dipace e Castiglione invece, sono due giovani promesse volute fortemente dal nostro allenatore per dare continuità alla "linea verde" intrapresa già da diversi anni dal nostro sodalizio. Non vediamo l'ora di scendere in campo». Queste le parole del presidente Michele Rizzi in merito alle nuove arrivate.

Successo degli studenti del "N. Garrone" a Pisa

NOTEVOLE successo conseguito dagli studenti dell'Istituto Professionale "N. Garrone" al Convegno che si è tenuto a Pisa "Train-ando l'Italia". Il Convegno, organizzato dall'Istituto Tecnico Commerciale "A. Pacinotti", con la collaborazione dell'Università di Modena, Pisa e Siena, si è svolto a Pisa nella stazione "Leopolda", inaugurata nel 1841 dal granduca Leopoldo II (da cui ha preso il nome) e oggi adibita a complesso polivalente.

Nel corso del Convegno sono intervenuti i nostri ragazzi dell'Istituto Professionale (in particolare la I E) interpretando uno spettacolo sull'Unità d'Italia intitolato "Tre colori" che ha ricostruito gli avvenimenti di 150 anni fa nelle campagne del Sud, quando quei contadini non erano ancora italiani, narrazione avvenuta attraverso musica e canti popolari.

La rappresentazione andata in scena a Pisa è frutto di un progetto POF pomeridiano a cui i ragazzi partecipano già da tre anni.

Questo progetto debuttò già al "Festival Internazionale del teatro per ragazzi" di Castelnuovo (Reggio Emilia) nell'anno scolastico 2008/2009 con uno spettacolo chiamato "Gene-radio-azioni" e poi nell'anno successivo con un altro spettacolo intitolato "Un ponte tra le Puglie e la Lituania".

Gli alunni si sono poi esibiti anche altre volte nel corso di questi anni invitati da altre scuole pugliesi e una volta anche nella Villa Bonelli.

Il progetto è stato ideato e diretto dai professori Tavani e Simonetti, con la collaborazione musicale del professor Cardinale e del ballerino-musicista Matteo Carbone.

L'Istituto "N. Garrone", guidato dal preside prof. Antonio Diviccaro è da sempre impegnato negli approcci didattici finalizzati all'approfondimento del settore della comunicazione, della legalità e della diversabilità.

(Soluzione di pag. 31)

A	C	S	E	R	F	A	R	A	■	A	E	N	A	T	N	A	T	S	I	98
T	I	N	O	■	F	I	R	O	T	A	D	R	O	■	A	S	S	I	R	78
I	S	O	P	■	E	R	O	T	A	I	L	I	S	U	A	■	R	E	D	05
L	A	M	■	E	L	A	V	A	N	■	I	D	I	N	G	O	■	T	L	15
U	B	■	A	R	I	A	S	■	A	D	R	T	S	■	S	A	■	■	■	59
P	■	A	R	A	N	A	F	■	E	N	A	T	I	G	■	■	■	■	■	29
A	R	E	P	M	E	T	■	■	O	L	O	C	I	V	■	■	■	■	■	59
I	■	I	S	S	A	■	■	■	O	N	A	N	A	B	■	■	■	■	■	15
G	O	■	I	N	A	E	C	O	■	■	I	N	A	S	I	P	■	■	■	25
R	E	O	■	A	V	A	V	O	■	A	T	I	T	E	P	■	■	■	■	02
E	I	M	■	E	N	O	I	G	E	R	E	L	E	T	■	■	■	■	■	12
N	O	L	O	■	O	L	L	E	T	A	I	G	A	■	O	N	A	I	S	15
E	R	E	■	R	O	R	O	C	■	O	S	■	I	E	R	E	G	E	O	1



I ragazzi del Garrone a Pisa all'evento "Train-ando l'Italia"

L'Istituto Professionale "N. Garrone", con il riordino della scuola secondaria di secondo grado (riforma Gelmini), continua ad assicurare la specificità della sua offerta formativa, articolata nelle quattro opzioni: **aziendale**, **turistico**, **grafico pubblicitario** e **socio sanitario**, e un'adeguata competenza professionale di settore.

I diplomati dell'Istituto acquisiscono così la possibilità sia di un inserimento diretto nel mondo del lavoro, sia del proseguimento degli studi nel sistema dell'istruzione e della formazione tecnica superiore o nei percorsi universitari di varia natura.

Una caratteristica dei nuovi professionali è l'**ampia flessibilità degli orari** che garantisce la personalizzazione dei percorsi.

Questi sono studiati al fine dell'eventuale rilascio della **qualifica professionale** che si può ottenere al termine del terzo anno in regime surrogatorio o di sussidiarietà d'intesa con la Regione Puglia.

Il percorso, di cinque anni, è suddiviso in **due bienni** ed un **quinto anno**. Ogni opzione si compone di un'area di istruzione generale, uguale per tutte, e di una di indirizzo.

Chi sono i poeti se non la mano di Dio...

Il nero dell'inchiostro
scorre sulla pagina bianca.
Parola dopo parola
verso dopo verso
il sentimento prende forma e si fa poesia.
Vive ora un'emozione mai vissuta prima.
Rivive ora un'emozione vissuta allora.
Il pianto si scioglie in un sorriso.
Poesia.
Un'illuminazione, un'immagine,
[una parola.

E in quella parola tutto,
l'essenza della vita.

Poeti...

Vivono in quanto scrivono.

Scrivono in quanto vivono.

Vivono e non muoiono mai.

Ma chi sono i poeti se non un occhio

che si apre si chiude sull'infinito...

Chi sono i poeti se non un orecchio

che ascolta il silenzio dei germogli che crescono...

Chi sono i poeti se non la mano di Dio

che scrive versi finiti sull'infinito mondo dell'animo umano

ed eterna gli uomini che danno voce al cuore...

Chi sono i poeti se non coloro

che con la loro poesia salveranno questo mondo.



Paola Grillo

I posto, sezione Adulti Concorso di poesia
"Memorial Vincenzo Carbone", 2010

Panni

Poche casupole su un toppolo,
fitti boschi di querce,
un vigile castello: Panni.

Una vecchierella, seduta
sull'uscio di casa,
orecchiette tra le mani,

sorride, osservando un ragazzo
che, con ali di pezza,

si alza in volo

per abbracciare

in un unico sguardo

ogni vicolo ed angolo

del suo paese.

Sui campi riposano,

rocchetti di fili dorati,

le balle di fieno.

Tutt'intorno girandole festose

si muovono all'unisono,

orchestra silente

del vento maestro.



Paola Grillo

Premio di merito al Concorso Nazionale
di poesia, terza edizione

Venezia

Venezia culla dell'amore,
illuminate da lampioni
ombre in chiaroscuro
di dame e cavalieri
si perdono nei viottoli della laguna
gondole cullate dall'acqua
[increspata
come il velo d'una sposa.

Marta Riefolo



Costante nei passi

Piano piano
nell'avidio gorgo di un anno
le venture dei giorni
cedute da un mondo sospeso
si fanno bianco mattino,
ruvida sera,
resoconto di archi di vita.
Piano piano
ossidato da giorni,
supposizioni su cose
che andavano fatte diverse,
cose mancate
nei buoni raccolti,
malumori, calamità,
e poco notato progresso umano,
punti di ravvedimento nella somma,
nell'attesa del nuovo
ricerca ansioso
questo puntiglioso dire;
prosperità, vita nuova,
nell'anno che viene.



Emanuele Dicuonzo

Siviglia

Questi frutti
lasciati a nessuno:
strade sottili
lentamente spolpate
per accogliere sagome veloci.
Il palpito risale improvviso
caviglie, fianchi, le spalle
irraggiungibili
e il volto, il suo volto
resta l'unico enigma,
il nome che ancora non sai dare al respiro,
al bisbiglio rampicante
alla pelle dolcissima della sua città.

Mario Cassanelli

Sà trad-ziòn

di Francesca Ditrizio

Questa poesia nasce in una tiepida domenica mattina d'aprile di qualche anno fa. Ad affascinarmi sono stati i vicoletti del centro storico della nostra amata città, i loro caratteristici odori, la storia racchiusa nelle pietre dei palazzi ma, soprattutto, quella raccontata da stemmi e sculture con elementi vegetali, figure antropomorfe e zoomorfe presenti sui portoni... e così il fiume della fantasia mi ha travolto e mi ha ispirato questa poesia, una delle mie "facetiae"!!

*Da na stradètt c-à cattedràl
na deì passib dop a nu temboràl
tutt na volt a stràd parlètt
e di i timb passàt m'arraccundètt.*

*lèr'n i timb di magh e stregòùn,
d fècc da 'gurij sop a i p'rtoùn,
di brutt papunn e d schezzamuridd
ca aviv'a'fuscì c aluèrl u cappid.
C l'auandiv, t dav a f'rtoùn
ma c u p'rdiv, d'sgrèzi a ogne ioùn.*

*lèr'n i timb d stràn credènz
e nen manghèvn pour i s'ndènz
ci avav a tturt, ci avav arraggiòn
t l'avà mannè na maled'ziòn
e ce a malalinguj t'arraggiungjàv
na ben'dziòn nen t'avastàv.*

*lòsc r'dèim d senda raggiòn
ma c vulèim... sà trad'ziòn!*

sipematic
sipecolor
sipe therm
sipebio
sipemix

sipetech
costruire secondo tecnologia.

S.I.P.E. S.r.l. - Società Italiana Premiscelati per l'Edilizia
TRANI (BT) - Vicinale Petrarò s.n. (S.P. Trani-Andria) Z.I. - C.P. 285
www.sipetech.it

Ascensori Fiore
di Pasquale Fiore & C. S.a.s.
Installazione - Riparazione - Manutenzione
SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO 24 ORE
Piattaforme elevatrici e servoscala per disabili
BARLETTA - Via degli Artigiani, 32 - Tel. 0883 515627
E-mail: info@ascensorifiore.it

Legno Levante
di Santo e Francesco Frezza s.n.c.
LEGNAMI - COMPENSATI
LAMINATI - NOBILITATI
Via dell'Industria, 4 - BARLETTA
Tel. 0883.531347

BEBERACLIO
BED & BREAKFAST
Barletta - Vico Torto, 11-13
(traversa C.so Vittorio Emanuele, altezza civico 152)
Tel. 380 45 32 400 - 346 60 08 380
www.beberaclio.it - info@beberaclio.it

EDITTRICE ROTAS
Da 25 anni
un impegno
per la cultura
editricerotas.it



SERVIZI SOCIALI

Settore Servizi sociali Comune di Barletta, piazza Moro, 16	0883.516460
A.I.A.S. - Assistenza Spastici (Via della Repubblica, 1)	0883 527859
A.V.I.S. - Donatori Sangue (c/o ospedale vecchio)	0883 521686
Centro Aperto Polivalente (via R. Margherita, 126)	0883.510181
Casa di riposo "R. Margherita"	0883 522446
Centro Accog. Immig. Caritas (Via Manfredi, 45)	0883 572557
Centro Intercult. per le migrazioni (via. A. Bruni, 13)	0883.310387
Consulterio familiare "Insieme..."	0883 520395
Curia Arcivescovile	0883 531274
Fratres - Donatori Sangue (P.za Principe Umberto, 1)	0883 518002
Gruppo Nazareth:	
Sert	0883 577302
Centro Antiviolenza per le donne (P.zza Aldo Moro n. 16)	0883 310293
ODO-ANT (Via Fusco, n. 157 - Trani)	0883 584128
ANT - Delegazione di Barletta (Via A. Bruni, 28)	0883 310230

TAXI - AUTOAMBULANZE E TRASPORTO INFERMI

A.S.L. BT - centralino	0883 577111
AVSER (Via Magenta, 24)	368 3511354 - 0883 528443
Croce Rossa - Gruppo Pionieri e Volontari del Soccorso	0883 526924
Misericordia Barletta - Servizio ambulanza	347 0951836
O.E.R. - Operatori emergenza radio (Via M. del Carmine)	0883 535000
U.N.I.T.A.L.S.I. (Via M. del Carmine)	0883 536788
Taxi (P.zza Conteduca)	0883 521469
Taxi Service	0883 347243 - Wind 339 6578116 - Tim 331 3261000

AGENZIA



di MONTENEGRO MICHELE

RISCALDAMENTO E CLIMATIZZAZIONE

Via Indipendenza, 14 - Tel. (0883) 521060 - BARLETTA

INFORMAZIONI TURISTICHE E CULTURALI

Archeoclub di Barletta	348 3739839
Archivio di Stato (Via F. d' Aragona, 132)	0883 331002
as-ba.barletta@beniculturali.it	
Archivio della Memoria e della Resistenza (c/o Castello)	0883 578644
Ass. Cultura e Turismo (Via d' Aragona, 95)	0883 578612 - 578614 - 578620
Aufidus - Ass. inform. turistica	339 3218439
Biblioteca Comunale (c/o Castello)	0883 578607
Biblioteca e Archivio Diocesani "Pio IX" (Via Nazareth, 68)	0883 531274
Cantina della Sfida	0883 532204
Castello	0883 532569
Centro Culturale Zerouno	0883 333807
C. T. G. Gruppo "Leontine"	333 2453170
IAT (c/o Palazzo San Domenico)	0883 331331
Lega Navale	0883 533354
Pinacoteca (c/o Palazzo della Marra)	0883 538313 - 0883 538312 - 0883 538374
Parco Archeologico di Canne	0883 510992
Pro Loco Barletta e Canne della Battaglia (Via Venezia, 42)	339 3869860
URP (Ufficio relazioni con il Pubblico)	0883 578488
	Numero Verde 800761414

POSTI TELEFONICI PUBBLICI

Bar Haiti (Via Leontina De Nittis, 49)	0883 534305
--	-------------

Orario: 7-22

SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO

Acquedotto (Servizio Guasti)	800 735735
Scoppio (Servizio Trasporto Urbano)	0883 518554
Capitaneria - Soccorso in mare	0883 531020
Carabinieri - Pronto Intervento	112
- comando compagnia	0883 537400
Cimitero	0883 510675
Comune - centralino	0883 578111
Corpo Forestale dello Stato	1515
Elettricità (Enel, Guasti, Contratti e info)	800 900800
Ferrovia (informazioni) numero verde (ore 7-21)	89 20 21
Gas (Servizio Guasti)	800 900999
Guardia di Finanza	117
- Comando compagnia	0883 531081
Guardia Medica - notturno e festivo	0883 575130
Polizia di Stato - soccorso pubblico	113
Polizia Commissariato	0883 341611
Polizia Municipale	0883 332370
Polizia Stradale	0883 531215
Polfer	0883 521502
Poste Italiane	0883 536097
Pronto Soccorso A.S.L. BT	0883 520221
Protezione Civile	0883 578320
URP - A.S.L.	0883 577610 - 0883 577971 - 0883 577050
Soccorso ACI	116
Telecom uffici commerciali	187
Vigili del Fuoco - Pronto Intervento	115
- locale stazione	0883 531222

pensiero e azione

Officine Meccaniche
Mennuni
di Mennuni Giovanni s.a.s.

Carpenteria • meccanica
Impianti • Strutture • Apparecchi di sollevamento
Trasportatori • a nastro e a coclea
Compattatori per nettezza urbana
Lavorazioni su macchine utensili

Via Callano, 15 • C.P. 282
Tel. 0883 533172 • Fax 0883 331775
76121 BARLETTA (BT)

ORARIO FERROVIARIO dal 12 giugno 2011
BARLETTA - BARI CENTRALE BARLETTA - FOGGIA

Da Barletta a Bari: 4.39 4.45 5.44* 5.57 6.06* 6.19* 6.27 6.46* 6.52 7.03* 7.14 7.32 7.44* 7.52 8.19* 8.30 8.37 9.34* 9.57 10.30 10.54 12.14 12.29* 12.33 12.52* 13.20 13.39* 14.00 14.36 14.57* 15.03* 15.33 15.46 15.54* 16.48 17.03* 17.07* 17.30 17.53* 18.15* 18.23 18.34 19.03* 19.31 19.54* 20.08 20.27* 20.35 20.47* 21.03* 21.33* 22.38 22.43 22.54* 23.03*

Da Bari a Barletta: 0.15 4.00 4.25 5.10* 5.15 5.51 6.10* 6.17 6.39 6.45 7.12* 7.21* 7.29* 7.45 7.54 8.00 8.29* 8.35 10.05 11.13* 11.29* 11.34 11.35 11.59 12.09* 12.15 12.30 13.11* 13.16 13.29* 13.35 14.05 14.17* 14.32 15.20 15.29* 15.34 15.40 16.00* 16.38 17.00 17.06 17.15 17.35 17.59* 18.10 18.15 18.31 19.05 19.30 19.40 20.00* 20.05 20.22* 21.05 21.24* 21.30 21.45* 22.20 22.49 22.59* 23.07 23.25 23.40* 23.51

Da Barletta a Foggia: 0.12* 1.02* 4.49 5.12 5.54* 6.40 6.58 7.04 7.32 7.42* 8.02* 8.18* 8.35 8.42 8.42 8.48 9.02* 9.34* 10.51 11.58* 12.02* 12.24 12.46 12.56* 13.13 13.40* 14.02* 14.11 14.35 15.04* 16.02* 16.15 16.27 16.45* 17.23 17.40 17.48 18.21 18.29* 18.46 19.02 19.53 20.29 20.46* 20.52 21.14* 21.56 22.08* 22.21* 22.28 23.07 23.32* 23.40 23.51

Da Foggia a Barletta: 3.54 4.44 5.08* 5.14 5.30* 5.43* 6.00* 6.06 6.28* 6.42 7.04* 7.10 7.45* 7.51 8.40* 9.45 10.10 11.20 12.02* 12.08 12.09 13.07* 13.17 14.10 14.12 14.32* 15.05 15.23* 16.15* 16.31* 16.46 17.23* 17.45* 17.50 18.31* 18.45 19.23* 19.28 19.57* 20.03* 20.31* 20.58* 21.52 21.59 22.21* 22.31*

Legenda: Espresso, Regionale, Intercity, IC, Eurostar, Eurostarcity, Festivo
 * = il servizio si effettua anche la domenica

Per informazioni sugli orari dei treni e per prenotazioni e acquisto biglietti telefonare al numero verde **FS INFORMA 89 20 21** (Raggiungibile solo da telefoni di rete fissa).

STAZIONI DI SERVIZIO

TURNI FESTIVI MESI OTTOBRE e NOVEMBRE 2011

Antimeridiano dalle ore 7.00 alle ore 12.30
 Pomeridiano dalle ore 15.30 alle ore 20.00

TURNO A	8-9 Ottobre 1 Novembre 26-27 Novembre	TURNO B	15-16 Ottobre 5-6 Novembre
AGIP	via Trani	AGIP	via Canosa
API	via L. Da Vinci	ERG	via Parrilli
ESSO	via R. Margherita	ERG	lit. di Ponente
ICOPEM	Via Andria SS 170	ESSO	via Andria
TAMOIL	via S. Samuele	ESSO	via Trani

TURNO C	22-23 Ottobre 12-13 Novembre	TURNO D	29-30 Ottobre 19-20 Novembre
AGIP	via Foggia	ERG	SS 16 bis
API	via Andria	ERG	via R. Margherita
ERG	Via Canosa, 84	ERG	via Violante
IP	Lit. di Ponente	FINA	via Andria
Q8	via Trani	IP	via Trani
		Q8	Via Foggia SS 16

CHIESE: orari Ss. Messe	sabato sera		domenica			
BUON PASTORE via Medaglie d'Oro, 29	19.00		8.00	10.00	11.30	19.00
CARMINE via Mura del Carmine	17.00					
CUORE IMM. DI MARIA via Barberini	19.30		8.00	10.00	11.30	19.30
IMMACOLATA via Firenze, 52	19.00		8.00	10.00	11.30	19.00
MARIA SS. STERPETO viale del Santuario, 13	18.30	20.00	8.30	10.00	11.30	18.30 20.00
OSPEDALE CIVILE			9.00			
PURGATORIO corso Garibaldi			9.00			
S. AGOSTINO via Pozzo S. Agostino, 28	19.00		8.30	10.00	11.30	19.00
S. ANDREA via M. Bruno	19.00			10.30	11.30	19.00
S. BENEDETTO via R. Margherita	19.00		8.00	10.00	11.30	19.00
S. DOMENICO corso Garibaldi, 198	19.00					19.00
S. FILIPPO NERI via Mons. Dimiccoli, 116	18.30		7.30	9.30	10.30	11.30 18.30
S. GIACOMO c.so Vitt. Emanuele, 147	19.00		8.30	10.00	11.00	19.00
S. GIOVANNI APOSTOLO via delle Querce, 2	19.00		8.30		11.00	19.00
S. LUCIA vicoletto Santa Lucia	19.00		8.30	10.00	11.15	19.00
S. MARIA DEGLI ANGELI viale Marconi, 22	19.00		8.00	10.00	11.30	19.00
S. M. DELLA VITTORIA via Cialdini, 70	18.00					18.00
S. MARIA DI NAZARETH via Nazareth						
S. NICOLA via Canne, 195	19.00		8.30		11.00	19.30
S. PAOLO via Donizetti	19.00		8.30	10.00	12.00	19.00
S. RUGGERO (Canne della Battaglia)						20.00
S. RUGGERO via Cialdini			7.30			
SACRA FAMIGLIA via Canosa, 143	19.00		8.00	10.00	11.30	19.00
SANTA M. MAGGIORE via Duomo				11.00		
SANTO SEPOLCRO corso Vitt. Emanuele	19.00		8.30	10.00	12.00	19.00
SPIRITO SANTO via Boggiano, 43	19.00		9.00	11.00		19.00
SS. CROCISSO via Petrarca	19.00		8.30	10.00	11.30	19.00
SS. TRINITÀ via Palmitezza, 38	19.00			10.00	11.30	19.00

PUNTO & VIRGOLA

Tutto ciò che serve per l'ufficio

Fotocopie a colori

Via Reg. Margherita, 71/A - Tel. 0883 518721 - Barletta



"Chi mangia la mia pasta deve sorridere di piacere..."

Savino Maffei



www.pastaioaffei.it

hoff Ukraine Unical Sukholozhskcement Dycke
lux Zapa Beton Buzzi Unicem Alamo Cement
Dyckerhoff Basal Dyckerhoff Polska Dyckerhoff
Unicem Unical Cimalux Cement Hranice

nderstanding

Come gruppo condividiamo un unico logo. Come persone
ci riconosciamo nella ricchezza delle nostre differenze.

 **Buzzi Unicem**

Ukraine Sukholozhskcement Buzzi Unicem Un
Dyckerhoff Basal Dyckerhoff Dyckerhoff Ukraine
lozhskcement Dyckerhoff Polska Buzzi Unicem
y Alamo Cement Dyckerhoff Polska Unical
ff Basal Dyckerhoff Ukraine Unical Sukholozh
a Beton Buzzi Unicem Alamo Cement Cement
ranice Unical Dyckerhoff Dyckerhoff Basal
Buzzi Unicem Unical Cimalux Cement Hran
ff Basal Dyckerhoff Dyckerhoff Ukraine Zapa